Venerdì 18 Novembre 1927 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 274

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

MORTEGLIANO

La storia e l'encomio dell'organo cantate in friulano

Abbiamo ricevuto, sulle feste di domenica per l'inaugurazione del grandioso organo del Duomo di Mortegliano, alcune briose, lepide quartine in friulano nelle quali è narrata la storia e le glorie dello strumento. Le pubblichiamo, poichè dai mortegliianesi saranno certamente lette con vivo compiacimento, e non dispiaceranno agli altri friulani, tra i quali Mortegliano conta numerosi amici.

Il gnûf organo di Morteàn

Ce zornade di ligrie
Che je uè par Morteàn!
In chel Domo, ce armonie
Cun chel Organo sovran!

Fatt il cont, son dôs mil canis!
Al'è un Organo grandiôs,
C'al cuviarz fin lis ciampanis
S'ol dà fûr dute la vôs.

Morteàn, l'è un gran paîs!
Che vôl fâs, al fâs dut ben,...
Iè une int, za oni capis,
Che à palanchis... blave e inzen.

Co si trate po dal Domo
Lôr no bâdin al taquin;
Sei di Cuvio, sei di Como,
Lôr l'artist lu vuelin fin.

Han sintud da Pre Riccardo
Che l'è brâv un ciart Mascion;
Vendaràn ancie il Campardo,
Ma lôr van da chel brav om.

No l'impuarte se la spese
Zuarà lôr i cent mil;
Dopo dut, no si ha pretese
Di ciapâ in.... t'un curtîl!

L'Arciprete al mett di bande
Cent cumò e mil di bott;
Co' la tasse 'e je sa pôc grande,
Cun coragio 'i tache sott.

— Dàit, us prèi, us racomandi...
O vin l'organo di fà;...
Dàit palanchis... quand co' mandi
Ogni fieste a... spassizà.

E la int de' buine blave
Mett la man in tal gilè...
Sedi mono, sedi ave
E dan fûr dutt c'al è.

Sior Pre Pieri une sburtade
Al darà di quant in quant,
La so glesie jè forade
E di spess pal Domo e spand.

Prè Albin, intant, cul "Cine"
Ogni fieste an tire sott;
Siore Malie e donne Pine
E dan simpri... o siett o vott.

Cussì, conte che ti zonte,
Si racuèi lôr i cent mil,
Za si pense par prionte
Di fâ sù ancie... il ciampanil.

Se sintissin l'armonie
Tessitori e Mestri Lott!
Ancie lor fra gran ligrie
...Bevaressin ...plui d'un gott.

Mestri Lott, dîsi al Signor
Che par uè ti moli jù,
Chest strument, c'a l'è tant miôr,
Sune un pôc, sune ancie tu!

Tessitori e tu, Pre Tite,
Cul permess, par un lampin,
Sbrissait jù, dongje Pre Pieri
Par sintilu da vizin.

Pieri Quitche e Contaràt
Toni Riòt, Voli Borsete,
Tu Zanell... tassait sta dut,
Tornàt cà, che Bepo us spiete.

Toni Sclaav, ven a viodi!
Anchie i fôlos van bessoi,
E son robis di no crodi
Ven a viodi cui tici voi.

Ce zornade di ligrie
Che jè uè, ta chest pais...
In chel Domo, l'armonie
'E ven jù dal Paradis!

Giold, o popul religiôs,
Plen di fede e... plen di bêz;
Giold pe l'organo grandiôs...
Giold par te, giold pal crêz.

UN DI MORTEÀN.

COSEANO

Festeggiamenti sportivi a Cisterna

L'omenica in ricorrenza della sagra annuale a Cisterna si svolgeranno delle grandi competizioni sportive organizzate dal Dopolavoro Sportivo Udinese sempre presente, ed indette da un locale Comitato di festeggiamenti.

Le gare si svolgeranno nel pomeriggio ed avranno il seguente programma:

Grande gara di tiro alla fune — Corsa ciclistica per allievi di V.a Categoria approvata dall'U. V. I. Gara di resistenza su un percorso di km. 35 circa.

Corsa podistica di resistenza giro del paese km. 3 circa.

In tutte le tre gare sono in pallio ricchi e numerosi premi. Le iscrizioni alle gare si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese e presso il comitato organizzatore in Cisterna e devono essere contemplate dalle seguenti modalità. Gara di tiro alla fune (squadra di 10 uomini) — Corsa podistica (riservata a tutti i Dopolavoristi) — Corsa ciclistica (riservata a tutti i corridori ciclisti di V. Categoria e a tutti i liberi previo immediato tesseramento).

Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato 19 corr.

GEMONA

In memoria dell'Amm. Simonetti

La Sezione del Fascio di Gemona ha elargito la soma di L. 1000 per onorare la memoria dell'illustre con cittadino Ammiraglio Diego Simonetti. Questa somma andrà a sopperire le spese di campionato di calcio che si inizierà domenica prossima. Il munifico atto denota quanta fiducia si ripone nella squadra calcistica i cui giocatori (ne siamo certi) metteranno tutto il loro impegno per dimostrare che tale fiducia non è mal riposta.

Piccolo incendio

Ieri notte verso le 1.30, si sviluppava il fuoco nel negozio da barbiere del signor Attilio Zampieri, in Via XX Settembre. Un mozzicone di sigaretta caduta in un mucchietto di segatura ne aveva causato l'accensione che si propagava lentamente anche ad alcune travi del soffitto, che rimasero alquanto bruciacchiate; ma per il pronto intervento dei pompieri e dei cittadini, il fuocherello è stato in breve ora estinto. Ad accorgersi in tempo del pericolo furono gli abitanti il piano superiore.

FAGAGNA

Per le organizzazioni giovanili

Il Presidente dell'O. N. B. cav. Luigi D'Orlandi in esecuzione alle istruzioni a suo tempo impartite dalle superiori Gerarchie ha chiamato a far parte del Comitato comunale i signori: Bevilacqua Isidoro insegnante — Burelli dott. Giulio — Burello Placido insegnante — Dei Terra Renato insegnante — Gonano dott. Pasquale — Greco Domenico R. Direttore didattico Travani Antonio membro del direttorio fascista.

Il comitato sarà convocato prossimamente presso la sede del Fascio per decidere in merito all'ulteriore sviluppo delle organizzazioni giovanili, con particolare riguardo alla formazione di un primo nucleo di Avanguardisti e di Piccole Italiane.

Il maestro Renato Dei Terra, su proposta di questa segreteria politica, di comune accordo con la Federazione Provinciale, assume in data odierna il comando della Coorte con sede a Fagagna. La segreteria politica, nel mentre si compiace a nome dei gregari con il comandante la Legione Balilla per la opportuna quanto mai desiderata istituzione del nuovo comando in Fagagna, plaude al'a di lui attività per la ripresa entusiastica del movimento giovanile nel Friuli.

Nella prossima riunione il comitato affronterà tra l'altro il problema del Doposcuola.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Biblioteca popolare

La nostra Biblioteca circolante, dalla festa del libro ad oggi, ha triplicato il numero iniziale delle opere che vengono date a prestito. E di ciò si devono ringraziare i numerosi soci, che sentono amore per l'istituzione e che da essa ricevono in dono alcune ore settimanali di sano godimento spirituale, come pure tutti coloro che generosamente oltre la quota mensile hanno contribuito con spontanee offerte.

E' giusto ricordare che la Direzione ha mantenuto le promesse fatte altra volta acquistando, sia pur nei limiti concessi dai fondi di cassa, diversi libri di utilità famigliare per l'elemento femminile, come pure alcuni manuali per operai e capomastri ma è parimenti vero che il numero delle opere di lettura amena è relativamente scarso per un pubblico che nei pochi mesi dacchè la Biblioteca funziona ha superato il numero di mille prestiti.

Perciò la Direzione si rivolge a tutti i cittadini affinchè con l'opera loro favoriscano losviluppo dell'istituzione, e si rivolge in particolare a chi può e sa rendersene benemerito con un'offerta graziosa.

Come sempre, la Biblioteca è aperta dalle 11 alle 12 di tutte le domeniche.

PASIANO DI PORDENONE

Il Giudice Conciliatore

Dopo tre anni di esemplare attività ha dato le dimissioni dalla carica di Giudice Conciliatore il sig. Federico Novello che ha adempiuto alla delicata missione con spirito di equità costante. Della generale soddisfazione e della gratitudine del paese si è reso interprete lo stesso podestà rag. Giorgio Sacilotto il quale ha fatto pervenire al signor Novello il ringraziamento per gli utili servigi da lui resi al Comune durante il triennio decorso.

Intanto il Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia ha nominato il nuovo Conciliatore nella persona dell'ing. Vincenzo Saccomani: una scelta felice per il delicato ufficio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scottati dall'acqua e dal fuoco

Ada Pocesso di Giovanni d'anni 3, della borgata di Rosa, ieri accidentalmente riportava scottature di primo e secondo grado ai piedi, posti in acqua troppo calda. All'Ospedale il dott. Penasa la giudicò guaribile in quindici giorni.

— Pure per ustioni di primo e se condo grado è stata ieri medicata all'Ospedale la bambina Lidia Bergamo di Domen'co di anni 2, residente nella borgata Fontanis. Ell'era caduta accidentalmente sopra un braciere. Guarirà in una quindicina di giorni.

Alla Cucina Economica

L'Amministrazione Pascatti - Gattorno ha mandato Kg. 30 di fagioli e 50 di patate

SPILIMBERGO

Tipi e figure di Spilimberghesi scomparsi del Secolo passato

Da segnalarsi il sentimento patriottico tenuto sveglio durante la dominazione austriaca (dal 1860 al 1865) dal dott. Luigi Pognici medico di vaglia e poeta geniale e dall'avv. e notaio dott. Alessandro Rubbazzer fior di gentiluomo, integerrimo professionista che poi, in seguenti anni, fu notaio ad Udine e morì in tarda età fra il compianto universale.

Furono i predetti, autori ed attori della memoranda Befana, un riuscito vaudeville, cioè una allegorica satira, accorta e mordente, contro l'Austria ed i piccoli Statelli che infestavano allora l'Italia. La parte musicale fu composta dal bravo maestro Luigi Pittana: orchestra e cori tutti del paese: prima donna una esimia cantante di Udine, la sig. Adele Rosotti-Rebussini, Valente tenore Gio Batta Sarcinelli che insieme al fratello Giuseppe tenne in vita per molti anni un grande laboratorio di carrozzerie: devesi dire che la famiglia Sarcinelli (che contava a quell'epoca circa novanta membri) dava un notevole contingente di bravi suonatori d'orchestra e di banda.

Tornando alla Befana tutto il pubblico ne penetrò il senso politico nè vi fu un delatore: tropop tardi lap olizia se ne accorse e ne proibì la rappresentazione; ma già bussava alle porte la guerra di liberazione del Veneto anno 1866.

CODROIPO

Ricevitore e appaltatore daziarii davanti al Pretore

17. Nell'udienza odierna sono comparsi dinanzi al Pretore, fungendo da P. M. il cav. avv. Blasoni, certi Paolo Moro fu Antonio macellaio di Codroipo; Enrico Bertolini di Pietro ricevitore daziario di Flaibano e Luigi Pellegrini fu Alessandro appaltatore daziario di Dignano. Erano imputati rispettivamente il primo di frode daziaria in danno dell'appaltatore Pellegrini, che unitamente al Bertolini è imputato di abuso d'ufficio.

Il Moro è patrocinato dal comm. Bertacioli e gli altri due l'avv. on. Cristofori.

Dopo la deposizione dei numerosi testi e le brillanti arringhe degli avvocati il giudice, su proposta del P. M., assolve il Moro perchè il fatto non costituisce reato, e condanna l'appaltatore Pellegrini e ricevitore Bertolini a 1 mese e 15 giorni di detenzione ciascuno alle spese processuali, di parte civile, ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. La pena è sospesa per 5 anni.

Si svolsero altri processi di minore importanza.

Mercato animali

Pubblichiamo l'esito del mercato tenutosi in questo Capoluogo nel giorno 15 corrente, terzo martedì:

Capi entrati n. 1002 dei quali: Buoi e vacche n. 412 — Vitelli 156 — Equini 103 — Suini da latte 142 — Suini da macello 65 — Ovini 123.

Capi venduti n. 436 dei quali: Buoi numero 14 da L. 1900 a 2800 — Vacche 109 da L. 1100 a 2710 — Giovenche 23 da lire 750 a 1350 — Vitelli 76 da L. 300 a 600 — Cavalli 31 da L. 650 a 3000 — Muli 16, da L. 320 a 1550 — Asini 24 da lire 150 a 650 — Suini da latte 48 da lire 110 a 145 — Suini da macello 39 da L. 400 a 680 — Pecore 45 da L. 115 a 130 — Capre 4 da L. 80 a 100 — Agnelli 7 da 65 a 85 lire.

FLAMBRO

La Fiera tradizionale di San Felice

Lunedì 21 corr. si terrà qui la tradizionale fiera di S. Felice con mercato di bovini suini, pollerie e merci varie. Non mancheranno i soliti pubblici divertimenti.

Incoraggiato dal felice esito ottenuto nel 1926, un comitato composto di persone volonterose, ha voluto anche quest'anno raccogliere fra i paesani e le istituzioni locali, i fondi necessari all'assegnazione di premi in denaro da sorteggiare fra tutti i bovini che verranno portati sul mercato. I premi, abbastanza numerosi, sono fissati nella misura di L. 50, L. 25, L. 10 e lire 5.

In caso di cattivo tempo, la fiera viene rimandata a lunedì 28 corr.

CRONACA CIVIDALESE

CIVIDALE

Rosina Cirant è morta

Da grave lutto è stato colpito l'amico carissimo e collega nostro Antonio Cirant: la sua diletta figlia Rosina, di anni 21, dopo avere sopportato per vario tempo un crudele morbo, è spirata ieri sera fra lo strazio dei famigliari. Ed è con lei scomparso un angelo di bontà e di gentilezza, una giovane studiosa, che già si era dedicata alla istruzione del nostro popolo con grande amore. Aveva, giovanissima ancora, ottenuto la licenza magistrale e da qualche anno era entrata nella nobile schiera degli insegnanti.

Di lei si può dire che è morta sulla breccia. Convalescente ancora di altro male, non volle rinunciare al quotidiano lavoro; e questo aggravò le sue condizioni fisiche, e affrettò la catastrofe.

Con Rosina Cirant è scomparsa una di quelle anime rare che anelano soltanto al bene di tutti, che trovano sempre ispirazioni alle più alte idealità; ond'Ella è oggi da tutti compianta.

In questi momenti di suprema angoscia giungano alla famiglia Cirant le espressioni del nostro più vivo cordoglio assieme a quelle di tutta la cittadinanza che partecipa unanime al suo dolore.

Il comm. Tempesti al Sociale

La presidenza del Teatro Sociale non tralascia occasione per portare sulle scene valenti artisti che raramente si possano udire. Lunedì e martedì della ventura settimana avremo due straordinarie rappresentazioni dell'illustre artista comm. Giulio Tempesti; lunedì si rappresenterà « Sly », ovvero la leggenda del dormiente risvegliato dramma in tre atti del Forzano, interpretazione speciale del comm. Tempesti, al quale l'autore le faceva la seguente dedica: « Tutti siamo un po Sly tu più di tutti e sono certo che gli darai la tua anima il che vuol dire la vita e Sly diverrà longevo per te. Ti abbraccio. Tuo Forzano». — Martedì la compagnia produrrà, la bella leggenda medioevale Una partita a scacchi » del Giacosa e « Tristi amori», dramma in tre atti dello stesso.

Il pubblico ora spetta di accorrere numeroso ad assistere a questi spettacoli di vera arte, anche per incoraggiare la Presidenza del Teatro ad allestire più spesso e dei buoni spettacoli.

Ballo al Friuli

Per la chiusura della stagione di S. Martino domenica nella sala al Friuli seguirà un pubblico ballo con l'orchestra della S.N.O.F. diretta dal maestro Tomasig.

Cine Corte

Sabato e domenica al Cine Teatro Corte si produranno interessanti proiezioni cinematografiche con accompagnamento musicale.

Secondo elenco offerte per il rifugio sul M. Nero

Ecco un secondo elenco di offerte per il monumento-rifugio sul M. Nero:

Associazione Nazionale Combattenti, Direttorio Nazionale Roma, per l'affettuoso interessamento dell'on. Russo (seconda offerta) L. 150; de Pollis nob. avv. comm. Antonio Podestà della città di Cividale lire 50; Col. Martelli presidente della Sezione dell'A.N.A. di Trieste 50; Re cav. Amedeo membro della Federazione Combattenti di Guastalla 50; Di Lenardo Vittorio, membro del P. N. F. di Vienna 50; Marchetti Francesco Osoppo 10.

Il Comitato grato e riconoscente sentitamente ringrazia.

Fermi per misure di P. S.

L'Arma dei RR. Carabinieri ha proceduto in questi giorni a vari fermi per misura di P. S. e dopo le informazioni assunte ha disposto il rimpatrio dei seguenti: Lopanie Vincenzo di Valentino anni 32 da Circhina — D'Innocente Pietro di Angelo anni 31 da Spilimbergo — Scoggiante Italo di Gius. anni 26 da Chirignago — Sartorini Gius. di N. N. anni 40 da Udine — Osso Domenico fu Gius. anni 25 da Maiano — Marenig Enrico di Sebastiano da Cormons.

PULFERO

L'inizio del Corso Premilitare

Ha avuto inizio domenica scorsa il Corso premilitare istituito per la prima volta in questa zona dal Comando della 55.a Legione Alpina della M. V. S. N. Che anche qui si sentisse il bisogno di tale utilissima istituzione lo dimostra più che le parole, il numero veramente notevole delle iscrizioni: 53. Non solo: ma il sintomo più significativo a dimostrazione di quanto sopra è rilevato, è dato dalla presenza di tutti gli inscritti nonostante il tempo veramente cattivo, alla 1.a lezione stabilita nel pomeriggio della sopradetta domenica.

Dal Capo Manipolo Celli, che cura con encomiabile assiduità il buon funzionamento del Corso, furono spiegati agli allievi gli scopi, i vantaggi ed il programma del Corso, nonchè fatte alcune importanti comunicazioni riguardanti gli interessi degli allievi stessi.

Le lezioni si susseguiranno tutte le domeniche sempre nel pomeriggio dalle ore 12.30 alle 16.30.

E' da augurarsi che l'inizio così promettente abbia a dare un buon risultato finale; così, oltre a premiare i diretti preposti all'istruzione dei giovani allievi, premi in modo speciale il Comando della 55.a Legione, alla quale appunto va il merito di aver dato anche a questa zona della Slavia Italiana, il beneficio di una così bella ed utilissima istituzione.

Documenti di gloria

E' un libro di ricordi, di sogni, di speranze che divennero sublime realtà per l'olocausto di chi li nutrì, per il gettito dell'esistenza fatto da coloro che in essi vissero, assurti nell'immenso alone che irradia da madonna Gloria.

Precedono tre diari descriventi le giornate del Podgora: di Ferruccio Suppan, il mitragliere triestino caduto a Bosco Cappuccio nell'agosto 1916; di Bruno Stossich, il fante immolatosi a Monte Sei Busi nel novembre 1915; di Gastone Merluzzi, il prode capitano deceduto da poco per malattia contratta al fronte: tre nomi semplici, tre eroici irredenti, circonfusi dalla luce irradiante da ben cinque medaglie al valore, profumati da quel tenace azzurro, epico colore d'immensa virtù.

E sono pagine di fede e d'entusiasmo: pagine in cui la semplicità della forma che volutamente schiva scapigliate vaporosità e malati languori, è via essa stessa al trionfo del valore, è essa stessa fiamma divina atta a impregnarci l'anima di mille melodie, a esaltarci nell'ammirazione di ciò che di grande vi fu.

Giovani, giovanissimi tutte e tre, come poteste frenare in poche righe il tumulto delle vostre ansie, come aveste la fredda e dignitosa energia di racchiudere i vostri cuori con tanta snellezza, con sì grande amorevole abbandono, in modesti e discreti diari, che sono tutti sfolgorii di fiamma? — Gli affetti domestici e le divine bellezze dei paesaggi tinti di sangue, il tumulo orchestrale — e che orchestra! — delle doline e delle boscaglie cantanti e frementi del fragore di mille rombi, hanno trovato nei tre irredenti i cantori capaci di trasformare in accordi di armonia e in fughe vaporose di note il tumulto di impressioni frementi sui sensi; capaci di intrecciare baliate a ballate, ghirlanda a ghirlanda, il tutto melodia ardente roteante improvvisa come fuoco d'artifizio; il tutto ricamo di dolore e di nostalgia irradiata da un fulgore che proviene da ciò che di più santo ha il cuore mortale: la Fede.

Ed a voi, alla vostra memoria, purissimi adolescenti

Io mi contento di esalar dal fondo
del cuore, in armonia, qualche sospiro.
(MARRADI).

Volete una prova di brevità e di schiettezza dataci da questi diari passionali? Scrive il Merluzzi: « Un soldato alla mia destra stava in piedi con la baionetta inastata. Una palla gli spezzò netta la metà della baionetta. Il mio di sinistra venne ferito alla coscia. Lasciai di sparare e con la cinghia dei pantaloni gli legai strettamente la gamba per paura dell'emorragia. Ormai eravamo in pochi. Gli austriaci avanzavano. Udii il fuoco della mitragliatrice a pochi passi da me. Sporsi la testa dalla trincea e mi vidi circondato da morti. Udii il segnale di ritirata. Strisciando uscii dalla trincea....»

***

Segue in poche righe nitide e chiare come una fonte il diario storico del comando del 2.o Reggimento fanteria «Savoia». — Giuseppe Vidali, il polese pieno di sentimento e di passione, ci dà quindi ampie narrazioni dell'azione di Sant'Osualdo in Valsugana: azione triste: vana, ma piena di fatidico ardimento e di tenacia, latina. E il Vidal stesso, l'anima irradiata di armonie e di purissimo patriottismo, canta, guardando il futuro, fidente in una vittoria piena e in un successivo operoso raccoglimento:

Viva la nuova Italia
Che il Martire sognò;
Terra di éguali e liberi
Il popol la creò.

Il libro, nudo nella sua austerità, elementare nel suo stile scarnito, impregnato però tutto di moto e di calore di vita, termina con quattro epistolari, di Liebman, Mamolo, Stossich e Zanetti: interessanti e degni di lettura.

Nè insisterò più oltre su questi «Documenti di Gloria» (1) che formano i volumi 5-6 delle Pagine di volontari: l'insisterne sminuirebbe la loro potenza. Li addito ai cultori del libro e del patrio sentimento, perchè facciano sì che nessun tavolo di studioso ne sia mancante: e ne ringrazino il raccoglitore, G. Gall Uberti. E' un potente dramma che quivi è descritto; è un dramma dotato di possente lirica, sceneggiato con la fede e l'ardore, i cui personaggi sono titani ormai assurti nell'Olimpo immortale; l'ha scritto il sangue, lo venererà l'amore. Paesaggi di luci e di ombre si succedono in fantastica mobilità di colori; chiarori perlacei s'alternano con fulvi bagliori di sole, fughe tormentose di nuvole si dissolvono per rivelarci riposate bellezze in un ricamo di zampilli e di fiori.

La Fede e la Passione italica cantano oggi un inno di più.

E. Fabbrovich

(1) Pagine di Volontari — Biblioteca di coltura «La Vedetta Italiana» Trieste, 1927. Lire 10.

L'amico dei Friulani

Sta per fare la sua comparsa l'amico dei friulani il «Strolich Furlan pal 1928», la simpatica pubblicazione annuale della Società Filologica friulana. Quest'anno gli si è voluto dare una veste più seducente del solito, fregiandone la copertina con una artistica xilografia policroma scolpita nel modo usato nelle vecchie stampe, la quale ci presenta il «Mago» che sta scrutando il cielo e prende gli appunti per l'anciare gli infallibili suoi pronostici per l'annata nuova. Bisognerà bene acquistar subito, e portarsi a casa, questo buon amico dei friulani, non foss'altro quale augurio per se, per la famiglia, di poter segnare uno per uno, dal primo gennaio al 31 dicembre del 1928 i giorni — e segnarli possibilmente come giorni felici o quanto meno senza gravi dolori o fastidi.

Con «Il Strolich Furlan» entrano nella vostra casa non soltanto mille nozioni utilissime, perchè vi porta «duc' i Marciàz e lis Sagris de Furlanie», e il «Calendari civil» e il «Calendari ecleslastic» con l'elenco delle feste civili e religiose e perfino l'ora media dell'Ave Maria nei singoli mesi dell'anno; ma entra nella vosrta casa una schiera di buoni amici friulani, prettamente friulani, i quali inversi ed in prose friulane vi contano le loro passioni, vi fanno ridere e sorridere coi loro scherzi, con le fiabe e leggende raccolte dalla bocca del nostro popolo, vi fanno pensare coi loro savi consigli in luogo degli infallibili ma quasi sempre fallaci pronostici sul tempo e sulle stagioni.

Qui trovate infatti le «vecchie conoscenze» della letteratura friulana e ne farete di nuove: Pieri Corvàt, Giovanni Lorenzòn, Pieri Matiòn, Fabio Galiùs, Pieri Somede dai Marcs, Pieri Luchin, Spartaco Muràt, Marie Molinari Pietra, Dolfo Carrara, Dolfo Zorzùt, Milio Nardini, Zaneto Tite Robul, Vitorio Cadèl glorioso Cadeto in guerra, Bepo Malatie de Valade, Amute Fabris, Berto Michelstädter, un Bassarùl di Riverote, Tunin Ciarutin, Silvie Giuliani Braidotti, Pieri di San Denêl passàt a Nuova York par sigurâsi il pagnùt, Bepo Rupil... e altri che avremo dimenticato.

Sono tutti friulani fedeli, tutti amici buoni, amici cari, e conversando con essi — cioè leggendo quello che la loro fantasia e il loro cuore hanno dettato — vi troverete contenti. Qualcuna richiamerà il sorriso sulle labbra, come il quadretto: «Nardine» di Pieri Matiòn — che

scree la côtule e i scarpins
par là a sagre cul so moro,

e alle critiche dei compaesani

Narde e rìt, si smenè, e stiche,
par che meti il pìt sui ûs:
lis mans scuris ti tapone
cui guanz blancs, setâs e gaûs...

ma poi

tal là a ciase ven discolze
a brassèt dal so Zuanin;
puarte in man scarpins e cidalis
svintuline e l'ombrenin...

Al qual Mattioni fa di rincalzo Giovanni Lorenzoni, con alcune strofette su «La mode», in cui tartassa le vanesie che hanno in testa soltanto di «divertisi», di prendere in giro i «fantàz», di

gioldi e ridi dourman
là a balà come danadis
tai scarpins che fàsin mâl
rivà a ciase masenadis
e copadis biel-a-ùll...
e vê fan. Nance polente
di mangià...
Ve miserie, ma fa fente
di vê l'aur di someà.
Ma cui viòdie se si mange
se si crepe ancie di fam?
Ma duc' viodin se si cange
siêt vot abiz in t'un an.

Non credano però i lettori che i poeti e prosatori de «Il Strolic furlàn» si sbizzarriscano soltanto nelle satire — e particolarmente contro le donne, la più graziosa e dolce metà del genere umano. Vi sono anche le note affettuose, come la «Nine nane» di Pieri Somede dai Marcs e lis «Ciaris mans che ciarezzavin!», di Dolfo Carrara e quelle amorose del Cadèl — una grande, una sicura promessa, svanita gloriosamente nel cielo della Macedonia, dove era, quale ufficiale aviatore, tra i Combattenti per l'Italia; e così altre, di altri.

Portatevi tutti a casa, «Il Strolic Furlàn», o Friulani: in esso, potrà ricrearsi il vostro spirito nelle ore di riposo, nelle lunghe serate dell'entrante inverno. Esso è un buono ed utile librettino; e i buoni libri sono i migliori nostri amici.

CRONACA CITTADINA

Riunione del Direttorio del Fascio di Udine

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica:

«Si è riunito ieri sera il Direttorio del Fascio di Udine sotto la presidenza del nuovo vicesegretario politico ingegnere Lionello Leskovic. Esaminata la situazione interna e l'ottimo funzionamento dei Sestieri, ai Capi dei quali disimpegnano un compito non indifferente di utilissima collaborazione con la Sede del Fascio di Udine, ha deliberato di continuare l'attività della Sezione su quella linea disciplinata e fascista che dovrà condurre il Fascio di Udine al più severo controllo di ogni attività cittadina.

Il Direttorio ha deliberato infine su questioni di indole disciplinare.

Pro [illegible] Friuli

Raccolte dalle seguenti Banche:

Banca Cattolica di Udine: Amministrazione della Banca L. 500; Marzano Francesco 10; don Pio Larni 5; Dott. Guido Parenti 10; Zanelli Virgilio 1; co. Francesco Gropplero 10; don Giuseppe Piccotti 5.

Succursale di Latisana: Elio Facchini 5; N. N. 2.

Succursale di Moggio Udinese: Cigolotti dott. Prospero 5; Franz avv. Pietro 5; Cigolotti ing. Ferruccio 5; Missoni geom. Aldo 5; Focaboschi Giovanni 3; Franz Domenico 5; Mazzoleni dott. Piero 5; Totazzi geom. Ettore 5; F.lli Locatelli 2; Foramitti prof. Giuseppe 2. Hanno versato L. 1 Mattiello Maria; Missoni Pietro; Zilli Maria; Antoniutti Guido; Fuso Giuseppe; Giuseppe Coset.

Banca Commerciale di Udine: Mario Revera 1; G. Cecchini 25; Monovani 10; Pozzani 5; Vicenzetti G. 2; Chiandoni e Grenese A. 2; Daj Fant L. 2; Zorzi 2; Scaraso Catt. 2; rag. Ezio Gabrini 5; d'Ambrosi 5; Buiatti Luigi 1; Arduino Franc. 5; Bianna Aless. 5; Binna Vitale 5; Dott. Franc. Verardi 20; Pichetti Mario 2; Avv. Fabio Celotti 10.

Cassa di Risparmio Pordenone: Zaniboni Ant. 5; Tamai Ricc. 5; Dominissini Giulio 2; Ragagnin Giov. 4; Crozzoli Giosuè 5; Casotto Giov. 1; Facca L. 1; cav. Franc. Asquini 20; rag. Ettore Bruni 5; geom. Dom. Bortolotto 5; cav. Nap. Spollaore 5; Gino Mez 1; Rallo Ang. 2; Polon Rino 1; Polon Omero 1; Arnaldo 1; Tolo 1; Rosa Maria 1; Polon Gaetano 1.

Banca del Friuli Codroipo: Zotti Angelo 2; F.lli Savoia 5; Leonarduzzi Franc. 2; Coassin Aldo 2; Coradazzi Nicolò 1; Raffin Luciano 1; Ballico Domenico 5; Ballico ing. Bruno 5; avv. Borsatti 3; Sabidussi Pirro 2.

Banca del Friuli Palmanova: ing. Luigi Cavalieri 20; Gugliettino T. 5; Flebus G. B. 10.

Banca d'Italia Udine: Sac. Alessandro Feruglio 10; Nicolò Daniells Macuglia 5; Uff. Comando Divisione Militare 41; Sorgo Enrico 5; Mini Valentino 2.

Cassa Risparmio di Tolmezzo: Toma dr. Vincenzo 10; Craighero Luigi 10; Poletini Umb. 5; Barbaceto P. 5; Parassini Mario 5; Filipuzzi Filippo 10; Lippi Marco 5; Zamolo Giobbe 2; Finzi e M. 5; F.lli Morgante 10; N. N. 10; Craighero Felice 5; Cedolin Cesare 5; N. N. 5; N. N. 1; N. N. 1; Leone Picotti 2; Del'Angelo C. 3; Bradamonte Eleonora 2; Craighero Maria 2.

(Continua)

I numeri della Tombola pro "Dante Alighieri"

Ieri, a Roma, nel cortile del palazzo dell'Intendenza di Finanza si è proceduto alle ore 17.15 all'estrazione dei numeri della tombola di lire 500 mila pro Società Nazionale «Dante Alighieri». Ecco i numeri estratti:

54 — 15 — 30 — 14 — 77 — 43
71 — 84 — 4 — 73 — 32 — 7 —
6 — 59 — 53 — 61 — 22 — 76
86 — 20 — 52 — 62 — 1 —
60 — 17 — 5 — 80 — 90 — 69
27 — 44 — 65 — 25 — 58 —
23 — 47 — 49 — 89 — 13 — 31
40 — 74 — 18 — 72 — 21.

NEL PERSONALE DEL DAZIO

Il Commissario Prefettizio con deliberazione di ieri ha promosso a ricevitore daziario il ricevitore aggiunto sig. Ottorino Foschiani e a ricevitori aggiunti gli assistenti daziari Antonio Marini e Antonino Degli ... Agli egregi funzionari, vivissime congratulazioni.

SOPPRESSIONE DI VIA DELLA ROSTA

In seguito ai continui reclami il Commissario Prefettizio ha deliberato la soppressione del Vicolo della Rosta, fra via dei Gorghi e Giuseppe Giusti. La sede verrà alienata ai frontisti.

UNA NUOVA AUTOAMBULANZA DEL COMUNE

Il Commissario prefettizio comm. Assum ha deliberato ieri l'acquisto di una nuova autoambulanza con quattro barelle e con una spesa di lire 44.300.

CONTRO I FRODATORI DEL DAZIO

Il Commissario Prefettizio ha incaricato l'avv. comm. Bertacioli di costituirsi parte civile per il Comune nei processi per frode daziario intentato contro gli esercenti: Fresini, Alini e Spinosa, Giulio; Iginio Turchetto, Giuseppina Oliva.

S. E. il Senatore Morpurgo vice presid. del Consiglio dell'Economia

Com'è noto, con disposizioni legislative, dal primo gennaio prossimo le Camere di Commercio vengono trasformate in Consigli Provinciali dell'Economia, con nuove e più importanti attribuzioni.

Presidenti di questi consigli sono nelle singole provincie i Prefetti; a vice presidente del nostro Consiglio è stato nominato l'on. sen. bar. Elio Morpurgo, attuale Commissario della Camera di Commercio.

Siamo lieti che l'illustre Uomo sia stato prescelto a tale importante carica.

S. E. il barone Morpurgo è una indiscussa competenza in materia finanziaria ed economica ed alla Camera, di cui fece parte per tante legislature, e nel Senato è stato sempre tenuto in grande considerazione; e la sua parola, così nel Parlamento come nei vari Congressi cui partecipò, sempre è stata ascoltata con la maggior deferenza. Ma quello che, nel caso attuale, va rilevato, è che il senatore Morpurgo, per essere da lunga serie d'anni a capo della nostra Camera di Commercio e come presidente ed ora quale Commissario, è il Friulano che meglio e più degli altri conosce le condizioni ed i problemi economici, finanziari delle industrie e del commercio friulani.

La sua nomina sarà quindi salutata con viva simpatia da quanti hanno a cuore lo sviluppo economico del nostro Friuli.

La film della Fiera di Milano

Alla presenza delle Autorità e di una folla di circa 2000 fra espositori, industriali e commercianti, è stata proiettata, l'altro giorno a Milano il film della Fiera campionaria ultima ivi tenuta.

La proiezione è stata seguita dall'interesse più vivo di tutti i presenti ed ha segnato un vero successo.

Il film sarà ora proiettato in tutti i capiluoghi delle 92 provincie, a cura della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

VENDITA DI DOLCI FRESCHI

La Camera di Commercio avverte che il R. Prefetto della Provincia di Udine ha impartito le seguenti istruzioni ai Podestà:

«A chiarimento della circolare 22 ottobre u. s. N. 36439 - III significo che non può intendersi vietata la preparazione e la spedizione di dolceria fresca con farina di frumento abburattata al tasso prescritto nel periodo che precede il 20 dicembre.

Resta però confermato che la vendita al pubblico della dolceria suddetta è limitata dal 20 dicembre c. a. al 10 gennaio 1928».

Beneficenza a mezzo della "Patria"

COLONIA ALPINA DI FRATTIS: Nel trigesimo della morte della compianta signora Angelina Drouin Seppenhoffer: Mattia Plai da Milano 25.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Estella Iacchia ved. Schoenfeld di Suor Lucia Storti: Famiglia dott. Mai lire 20.

CORSO PER CONDUCENTI DI AUTOMOBILI E MOTOCICLI

Mercoledì sera 23 corrente verrà iniziato presso il R. Istituto Tecnico un corso pratico per conducenti di automobili e motociclette. Le lezioni teoriche verranno impartite nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22 e le lezioni di pratica e di guida in un «garage» cittadino ed in Piazza Umberto I, nelle ore antimeridiane di ogni domenica, durante lo svolgimento del corso.

Tutti coloro che hanno interesse a frequentare il corso in parola, sono pregati ad affrettare le iscrizioni che si ricevono presso la libreria Miani (Palazzo Municipale). La quota per l'intera durata del corso è di lire 20.

ALLE DAME DI CARITA'

Alle Dame della carità dei SS. Redentore offrirono: In memoria della signora Vicario L. 41 la signora Zorzi Emma, anche per le amiche. — In memoria della sig. Regina Nardoni, L. 10 la signora Irene Cosattini, L. 5 le signore Marcuzzi Linda e Clorinda. Nell'anniversario della morte della Sua Signora, il sig. Della Maestra L. 50.

AD UN AMICO DI PASSONS

Ringraziamo l'amico di Passons che ci ha fatto recapitare stamane la cronaca del saggio dato in quell'Asilo, ma poichè la stessa cronaca è stata pubblicata con le medesime parole ancora ieri in altro giornale, non crediamo di accogliere la «preghiera» di pubblicazione un giorno dopo.

UNA SECONDA LAUREA DEL DR. GUIDO MIZZAU

Apprendiamo con vivo compiacimento di una nuova affermazione del dott. Guido Mizzau, un colto e studioso giovane che due anni fa conseguiva brillantemente, ben ventunenne, la laurea in agraria alla Scuola Superiore di Milano. Egli ha ora ottenuto, all'Università di Bologna, la laurea in medicina veterinaria, con pieni voti assoluti.

Mentre ci compiacciamo col dott. Guido Mizzau, esprimiamo al di lui padre cav. Giuseppe i più vivi rallegramenti. Quest'ultimo può andare orgoglioso e soddisfatto dei successi dei suoi figliuoli, poichè vede così coronate le assidue cure rivolte alla loro educazione e istruzione.

Due metri di neve al rifugio Monte Nero
Operai e alpini bloccati

La violenta bufera di neve di questi giorni ha fatto sospendere per la necessaria tregua invernale i lavori di costruzione del monumento rifugio sul Monte Nero.

Anzi destò seria apprensione la circostanza che un capo operaio e tre alpini vi rimasero bloccati lassù per tre giorni e solo alla terza spedizione di soccorso poterono ritornare al fondo valle. Fortuna che avevano viveri e legna per sei giorni. La neve misurò al rifugio due metri di altezza.

Intanto l'inaugurazione della grande opera è stata fissata per il 10 giugno 1928, e si svolgerà con cerimonia veramente solenne.

CARTOLINE ED OPUSCOLI PRO MONUMENTO M. NERO

Accogliendo l'invito del Comitato Esecutivo pro erigendo Monumento agli Eroi del M. Nero, la O. E. U. Dopolavoro si è assunta l'incarico di propagandare le cartoline e gli opuscoli pro Rifugio e di raccogliere fondi per la nobile iniziativa.

Le cartoline e gli opuscoli sono già in vendita presso i principali negozi della città e le offerte si ricevono anche alla sede sociale nella Casa del Dopolavoro.

Friulano suicida a Genova

Abbiamo notizia da Genova che ieri mattina il falegname Michele Deotto, di anni 30, si è ucciso gettandosi dal muraglione di corso Andrea Podestà sulla sottostante via degli Archi.

Il disgraziato era giunto pochi giorni fa, proveniente da San Vito al Tagliamento, con pochi soldi in tasca, nella speranza di trovare lavoro. Non essendo riuscito nel suo intento, privo di mezzi e sfiduciato, il Deotto ha tragicamente troncato la sua esistenza.

UNA GAMBA SOTTO UNA PRESSA-FORAGGIO

Fu accolto ieri sera al nostro Ospedale, il cinquantatreenne Stefano Lovisutti fu Lorenzo da Palazzolo dello Stella per frattura della gamba destra terzo medio.

Il poveretto si produsse tale grave lesione sul lavoro: stava pressando una balla di fieno ad un tratto scivolò andando a finire sotto il piatto pressa della macchina.

Il medico di guardia dottor Zuliani lo giudicò guaribile in 40 giorni.

FUNEBRI TUZZI

L'altro ieri si sono svolti in forma solenne i funerali della compianta signora Vera Tuzzi, insegnante a Campoformido. Il corteo era aperto dalle insegne religiose e dalle seguenti corone: Il papà alla cara Vera — Gli amici del marito — I postelegrafonici di Udine — Il Comune e le Scuole di Campoformido — La suocera — La zia Maria e cugini — I cognati — Il personale del Forno Municipale — Famiglia Ruggero Covre.

Sulla bara, deposta nel loculo della vettura funebre, posava la corona dell'addolorato marito.

Il feretro era preceduto dal clero e seguito dal marito e da congiunti della defunta, da larghe rappresentanze di maestre, di postelegrafici e di fascisti. Il Comune di Campoformido e la direzione didatica erano rappresentate dal maestro signor Zuliani.

Dopo le esequie nella parrocchiale di San Giorgio la lagrimata salma fu accompagnata al Camposanto.

ECHI DEI FURTI DA MOCENIGO UNA SCARCERAZIONE

Ieri è stato scarcerato quel tale Gio Batta Croattio, già arrestato per ricettazione, in seguito ai furti in danno della Ditta Mocenigo. Egli è però denunciato.

LE FARMACIE APERTE DOMEN.

Domenica rimarranno aperte al pubblico, le seguenti farmacie di turno: Francescutti: Via Prachiuso — Manganotti: Via Poscolle — Viviani: Fuori porta Cussignacco — Zuccheri (Filipuzzi) Via del Monte.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(15 16 e 17 novembre)

Nati vivi: maschi 3, femmine 6.

Pubblicaz. di matrimonio: Gino Pillinini automobilista Italia Foschiano casal.

Matrimoni: Gius. Fabris falegn. Angelina Ragogna casal. — Ettore Della Bianca facchino Vittoria Tosolini casal.

Morti: Antonia Scarbolo fu Gius. a. 86 domestica — Felice Zurini fu Leone Sisto a. 10 scolaro — Caterina Bratta in Zoratti fu Natale a. 89 contad. — Gaetano Venuti fu Luigi a. 79 muratore — Veronica Bianchi in Tuzzi di Giorgio a. 23 maestra — Vanda Chiarandini di Gius. a. 3.

FRA LIBRI E GIORNALI

La sapienza antica

F. Palazzi e S. Spaventa Filippi, hanno pubblicato, per i tipi dell'Editore U. Hoepli un ricco volume di massime, pensieri, aforismi, paradossi, con 7400 pensieri di mille autori raccolti sotto il titolo: «Il libro dei mille Savi».

In codesta raccolta che rassomiglia a molte raccolte del genere ma che si distingue da quelle per una maggiore organicità e compiutezza, sono stati tralasciati quegli aforismi che non erano se non le ripetizioni volgari di un luogo comune o di una verità lapalissiana. In detta opera prevalente importanza ha il pensiero dei classici; ma non è stato trascurato quello degli autori moderni e anche dei viventi italiani e stranieri. Tutti codesti pensieri son riportati nella bella lingua italiana ma per comodo dei lettori in nota è sempre trascritto il testo latino inglese, tedesco, spagnuolo. Quale l'utilità di questa raccolta?

Una grandissima o molte, tutte importanti, fra le quali come annotano i compilatori del bel volume quella di compiacere la vanità di coloro che volendo sembrar colti ad ogni costo amano lardellare i loro scritti ed i loro discorsi di copiose e varie citazioni.

(U. Hoepli Editori Milano).

"Chauffeur di sè stesso"

parola e titolo di chiaro significato: fare da sè, cioè tenere oggi l'automobile utilitaria senza apposito meccanico vuol dire risparmiare migliaia e migliaia di lire; ma conoscere, oltre la guida, l'intima struttura della mirabile macchina conoscere gli elementi di una sana e pratica economia automobilistica, di un massimo rendimento per un minimo dispendio di materiale o sforzo, ecco un'arte o meglio un criterio che ogni chauffeur di sè stesso può far suo e che gli si concreterà in altri biglietti da mille risparmiati, tanto più numerosi quanto maggiore il chilometraggio. Non vi è automobilista o futuro automobilista che non abbia diretto interesse a conoscere la «Quarta Edizione» dello Chauffeur di sè stesso del dr. Pedretti, tutta rifatta e ora stampata in Volume di pagine 532, con 345 bellissime incisioni ed 1 tavola fuori testo, ed appendice: «Saggio di economia automobilistica». Elegante e solida legatura, decorata da Biscaretti. Chiedetela allo Editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Contro lo sperpero dei combustibili

A favore di questa sana battaglia, viene molto a proposito un recentissimo lavoro, di non lieve mole, del chiaro ing. Boncinelli, docente della tecnica della combustione nell'Istituto Feltrinelli di Milano, e prima Ingegnere della General Electric Company della Brooklin Edison Company, e da ultimo anche rappresentante dell'Associazione dei primi organizzatori scientifici americani. Titoli che conferiscono all'autore una giusta rinomanza, e induce ad accogliere con deferenza il 2.o volume della sua lodevolissima opera: *Combustione e Combustibili* pubblicata nella collezione dei manuali dell'editore Hoepli di Milano. Non crediamo di entrare in dettagli che sarebbero, del resto, soverchi, in quanto la questione trattata dal Boncinelli con indiscutibile competenza è di grande attualità. Preferiamo citare il giudizio che il valente prof. ing. Lo Presti del R. Politecnico di Milano, ha espresso, avendo egli avuto incarico dal Ministro Belluzzo di esaminare anche diligentemente l'opera. Esso è integralmente riportato nella copertina del grosso volume: «Ai fini nobilmente perseguiti dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo: nessuna fatica poteva meglio corrispondere che quella dell'ing. Boncinelli, che fornisce agli Italiani il mezzo di rapidamente studiare ed approfondire il grave problema, fatto di minuti particolari ed infiniti accorgimenti». Il programma, svolto nei due volumi del Boncinelli s'impernia principalmente nello studio dei metodi, leggi, regole, calcoli ed esercizi, controlli delle caldaie, dei focolari e delle macchine accessorie ed applicazioni. (Un volume di pagine XXXI-1420).

***

Un argomento affine a quello trattato dal prof. Boncinelli è quello dell'ing. De Florentiis sulla «Utilizzazione nazionale dei combustibili, ligniti e torbe»; una guida sicura al tecnico, all'industriale, all'amministratore per intuire le possibilità applicabili al proprio campo d'azione, e collaborare quindi degnamente e utilmente ai coraggiosi intenti del Governo Nazionale. (Un volume di pag. XV-512, editore Hoepli, Milano).

Corriere Giudiziario

In Pretura

Giudice: cav. dott. Sanesi — P. M.: avv. Cossettini — Cancelliere: rag. Grimaldi.

DIFFAMATO ED INGIURIATO

Il fatterello avvenne in quel di Sammardenchia la mattina del 27 luglio u. s.: tale Marino Beltrame di Domenico d'anni 25, alzatosi dal letto e vestitosi, si accorse d'essere senza il portafoglio contenente 120 lire. I suoi sospetti caddero su un suo compagno, Andrea Fasano; e senza por tempo in mezzo corse diffilato a casa di questi pretendendo la restituzione di ciò che l'altro non aveva; affatto convinto il Beltrame lo offese e provocò un finimondo.

La cosa finì in Pretura ove il Beltrame comparve imputato di diffamazione, offese, ingiurie su querela del Fasano.

Fu punito per le sole ingiurie a 30 lire di ammenda col beneficio della sospensione d pena.

ECHI DI UNA PRODEZZA

I lettori ricorderanno il deplorevole incidente svoltosi a Molin Nuovo la sera del 6 corr., festa della «Vittoria»: certo Arturo Feruglio di Pietro da Feletto, tentò di strappare le onorificenze di guerra che portava appese al petto l'ex combattente Sante Bivi, offendendolo inoltre e dandogli pure un pugno.

Il fatto grave in se, fu discusso ieri in Pretura e fu concluso di ritenere il Feruglio reo di aver rivolto la sua intenzione offensiva, non contro le onorificenze, ma contro la persona del Bivi.

Perciò fu condannato a soli tre mesi di reclusione e 150 lire di multa; nonchè fu revocata la condizionale di cui la sentenza 18 febbraio 1926.

NON BRUCIARONO IL COVONE DI FIENO

Comparvero ieri in Giudizio tali Vittorio, Antonio e Celso Comand di Mauro, rispettivamente di anni 35, 22 e 24, residenti tutti a Sammardenchia, imputati di aver o per imprudenza, o per negligenza o per imperizia cagionato l'incendio di un covone (circa 30 q.li) di fieno causando un danno di settecento e cinquanta lire al proprietario Savese Giulio.

In udienza risultò però la completa innocenza degli imputati, i quali ad ogni modo, avevano in precedenza al Savese liquidato a pieno il risarcimento da questi richiesto.

LE FURIE DI UN GIOVINOTTO

L'11 corr. gli agenti di P. S., fermarono nei locali della R. Prefettura, per misure di P. S. certo Eliseo Zanon di Pietro di anni 27 di qui.

All'invito di seguirli in Questura, lo Zanon reagì vivamente: oltraggiò la forza e finì col dare ad uno di essi un pugno alquanto sonoro.

Comparso in Giudizio, lo Zanon negò ogni imputazione confortando la sua difesa col dire che in quel dì, era brillo.

Fu punito lo stesso, a giorni 40 di reclusione e 150 di multa concedendogli però la condizionale per 5 anni.

INDEBITO RITORNO!

Antonietta Mio di Orazio, da Azzano X, d'anni 17 si rese l'11 corr. contravventrice all'art. 158 T. U. Legge P. S. perchè essendo stata diffidata a ritornare a Udine, da dove era stata allontanata con foglio di via, indebitamente vi fece ritorno e quivi sostò.

Fu condannata a 2 mesi di arresto.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
ECHI DI UN INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO

Sulla strada Udine - Tricesimo, il 27 ottobre 1925 un gruppo di motociclisti che voleva oltrepassare un camion, investiva certo Valentino Mansutti, il quale, in seguito alle ferite riportate, moriva poco dopo.

Per ciò il Tribunale di Udine, il 12 maggio dello scorso anno, condannava a sei mesi di detenzione, quattrocento lire di ammenda e duemila lire di multa, il motociclista Giuseppe Saporito di Salvatore di anni 25, di Caltanisetta e residente a Pradamano, e condannvaa a 2200 lire di multa il motociclista co. Leonardo Caiselli fu Carlo, di anni 21, di Pavia di Udine, per aver corso in gara di velocità non autorizzata sulla via Udine - Tricesimo.

La Corte d'Appello di Venezia (II. sezione) 22 ottobre dello scorso anno, su ricorso del solo Saporito confermava la sentenza del Tribunale di Udine, accordando però il beneficio del perdono.

La Corte di Cassazione però, su ricorso del P. M., annullò il 7 marzo scorso quest'ultima sentenza, rinviando gli atti alla III.a Sezione della Corte Veneta, la quale confermò la sentenza del Tribunale di Udine, revocando il beneficio della legge del perdono e condannando il Saporito a seicento lire alla P. C.

Verso l'isola delle rose

(Continuazione e fine, vedi num. preced.)

Scendiamo di nuovo, corriamo sulla via, che costeggia il mare, lasciando a destra il piccolo villaggio crotese, abitato solo dai turchi, che furono espulsi dall'Isola di Creta, dopo l'occupazione dei greci.

Rientriamo in città: bellissimi l'edifizio della scuola italiana, retta da religiosi, il Circolo Italiano, il palazzo di Giustizia, quello del Governatore, in stile gotico moderno, la Chiese di Giovanni, questi due ultimi ancora in costruzione. Ci aggiriamo di nuovo fra cimiteri turchi, che occupano un'area preziosa nel centro dell'abitato, ma che il Governatore ha voluto rispettati, e che son tenuti come giardini; infiliamo un ponte, anticamente levatoio, entriamo nella prima cerchia di mura, quella che rinserrava la città dei Cavalieri, conservata perfettamente nel lo stile, attraverso quattro secoli di dominazione turca; ma la pruverbiale, atavica inerzia dei popoli orientali, è forse la migliore conservatrice e la difesa contro la febbre d'innovazione dei popoli d'occidente, che tutto trasformano.

Sono io ora in un'isola, a pochi passi dalla costa asiatica, o non piuttosto sono nel cuore di Gubbio, di Gualdo, d'Urbino, di Colle Val d'Elsa, o di qualcuno degli altri piccoli centri dell'Italia di mezzo? Conservano anch'essi quasi intatto il patrimonio delle bellezze artistiche, e spesso nelle piccole o grandi chiese, nei palazzi delle magistrature, o nei castelli dei loro antichi signori ornati da scudi e stemmi gentilizi, con portali e frontoni mirabili. L'illusione, qui, nel quartiere turco, che stiamo attraversando, è veramente perfetta. La tinta delle case, la loro forma, il silenzio onde sono avvolte, e la fugace visione d'un'ombra che si cela nel nostro passaggio fanno pensare ad un piccolo angolo rimasto intatto per oltre settecent'anni. Allora le donne passavano la vita raccolte nelle stanze interne dei loro castelli o delle loro case, tra ancelle e paggi, ascoltando novellette e cantari, mntre gli uomini compivano fatti d'armi in guerriglie co' vicini, battevan la campagna, o prendevan parte a tornei ed a cacce. Una fante, il volto coperto, sbucava da un androne, stava in agguato, scantonava, si perdeva nei dedali delle vie, o ricompariva a portare un messaggio d'amore, o a consultare chi gettava incantesimi e fatture. E qui, da una finestra socchiusa, appare e scompare subito una testa femminile. Le porte si serrano gelosamente dietro qualcuno che non vediamo per la via selciata, non risuona che il rumore dei nostri passi, e su, lo stridore d'un falco, che fende un lembo d'azzurro.

Entriamo in una via, larga forse due metri; in un antico muraglione è scavata la tomba di uno Sceriffo, chiusa da una cancellata, coperta da una bandiera verde. Alcune case paion non abbiano finestre prospicenti la strada, ma spingendo l'occhio attraverso lo spiraglio di una porta socchiusa, vedo che le mura esterne non sono che l'alta cinta di un piccolo cortile; l'abitazione è interna, una scala scoperta, di pietra, più o meno artisticamente costruita, conduce alle stanze superiori, le sole abitabili. Da un'altra porta, mal chiusa, anzi sostenuta all'interno con assi, vedo mucchi di rottami: la casa è crollata forse da qualche secolo, e lasciata lì nelle sue rovine, sulle quali cresce solitario un melograno. I rami hanno invaso tutto lo spazio libero e gettano ciuffi di verde e fiori rossi, al disopra delle muraglie.

La porte d'ingresso non sono al livello della strada: vi si accede per due o tre gradini, che ogni giorno vengono dipinti di bianco di rosso. Non riesco a spiegarmi la strana costumanza, se non col fatto che quelle chiazze vive potevano la notte essere un segno di riconoscimento a chi affrontava le vie, appena illuminate dai lanternini ad olio, che vegliavano davanti alle sacre immagini, poste ad ogni angolo della strada. Archi alla moda del duecento o del trecento, uniscono in alto i muri delle case prospicienti; talvolta interi sottopassaggi, cupi, umidi, profondi, dove ci sono ancora, (o ne rimangon le tracce), vecchie porte ogivali, e dicole spoglie del loro stemma, o dell'immagine sacra.

***

Arriviamo all'imbocco della così detta Via dei Cavalieri, la più caratteristica, la più perfettamente conservata, e che dopo gli ultimi restauri, è una delle cose più originali che sia dato vedere. Fu il centro dove i Cavalieri Gerosolimitani esplicarono la loro vita e la loro attività religiosa, politica, militare. A due passi dal porto e dai mirabili loro edifici di guerra, avevano in questa parte della città le loro abitazioni. Appartenendo all'Ordine affigliati di ogni Stato d'Europa, si dividevano in gruppi, chiamati «Lingue». A capo d'ogni Lingua era un Balivo, ed i Balivi delle varie Lingue formavano il Consiglio Capitolare. Tra i Balivi veniva eletto, a vita, il Gran Maestro, che presiedeva il Consiglio Capitolare e Generale, e aveva poteri esecutivi.

Abbiamo davanti a noi le rovine del palazzo che fu la sede dei Gran Maestri, massiccio all'esterno, e di mole imponente, ma che dovette essere bellissimo all'interno. Era arredato con gran sfarzo, specie nella foresteria, che accoglieva, non di rado, ospiti illustri: personaggi celebri, sovrani di passaggio; e nelle sale dove si riunivano i Consigli Capitolari e Generale. Magnifica vedetta, dominava per la sua posizione una dei porti, e tutta la città.

Lasciando dietro a noi le rovine della Chiesa di S. Giovanni, che fu bellissima, elevandosi col campanile sulle città murata, entriamo nella Via dei Cavalieri, deserta e silenziosa, pervasi da un senso di raccoglimento, come se entrassimo nella via di una necropoli. Abbiamo di fronte, in fondo, la bella chiesa che fu la cattedrale latina, trasformata dopo il 1522 in moschea. Ai lati, gli Alberghi, o sedi delle varie «Lingue», con le artistiche e severe facciate, frastagliate in alto da merlature, decorate da stemmi, portabandiere e doccioni. Sotto il dominio turco furono case private, depositi, scuole; si sgretolarono, si scomposero all'interno e all'esterno, cambiarono fisionomia; oggi, dopo l'occupazione italiana, hanno ripreso l'aspetto di un tempo; inabitate, chiuse ermeticamente, sembrano custodi fedeli di memorie. La strada, lunga e stretta, è fiancheggiata da alti marciapiedi. A sinistra, dapprima un gruppo di edifici con stemmi e date; abitazioni particolari di qualche cavaliere; poi l'«Albergo di Provenza», con bellissimo portale gotico, sormontato da quattro scudi, la cappellania, o canonica della Lingua di Francia, una graziosa chiesetta con portale ricco d'ornati, ed edicola con fregio, trasformata pure in moschea. Di qua, di là, il massiccio palazzo della Lingua di Spagna, unito da un passaggio comunicante sopra la via. Poi, troviamo in un vicolo laterale, per vedere la casa di Costanzo Operti, italiano, Balivo durante la magistratura Dei Carretto. Già una cappella, in completo abbandono, abbiam veduto, e che ci fu detto fondata da un altro italiano, il Cavaliere Luigi Piossasco, di famiglia piemontese, ammiraglio della flotta dell'Ordine, nel 1490. Torniamo sulla via principale: abbiamo a sinistra il ricco e bellissimo palazzo della Lingua di Francia; di fronte, e più giù, due palazzi anonimi, recanti le armi di Gran Maestri francesi e spagnoli, poi «l'Albergo della Lingua d'Italia», grazioso nelle sue linee semplici e severe, uno dei più eleganti e fedeli modelli d'abitazione dei Cavalieri. Ricorre sulla sua facciata l'arma di Fabrizio Dei Carretto, anch'esso di famiglia piemontese, uno degli ultimi Gran Maestri, dal 1513 al 1521. Lo stesso stemma ho veduto sopra una parte di mura, la così detta «Posta della Lingua d'Italia». E per intenderci: ogni gruppo o Lingua aveva in consegna una parte della cinta, e i suoi Cavalieri d'arme, pensavano alla sua manutenzione, e a difenderla strenuamente in caso di pericolo. E' naturale che in ogni posta di mura, le torri, le fortezze e gli edifici annessi, avessero (e conservano tutt'ora) una fisonomia speciale, la fisonomia della terra dei Cavalieri, Balivi, o Gran Maestri, dalla quale venivano anche chiamati costruttori ed ingegneri militari.

* * *

Raccolgo in fretta qualche notizia sulle mura della Lingua d'Italia, che il Pinturicchio dipinse come sfondo d'un quadro, intorno al 1510. Occupavano uno dei punti più importanti dell'intera cinta, e furono teatro dei più salienti fatti d'armi, sia all'assedio del 1480, sia a quello del 1522. Ricostruite quasi interamente dopo il primo assedio, si vedono in diversi posti le date che segnano il compimento dei restauri: 1515-16-17. Possente il baluardo Del Carretto, che, e il suo bastione costituisce un sistema formidabile di difesa; fu costruito sotto la direzione di architetti italiani, che lavorarono anche intorno ad altre poste, agli stipendi dell'Ordine. Le cronache del tempo ricordano i nomi di Gerolamo Bartolucci fiorentino, Matteo Giocco siciliano, Basilio Della Scola vicentino, Gabriele Tadino da Martinengo di Bergamo, il quale fu poi l'ingegnere militare dell'Ordine, durante il terribile ultimo assedio. Dicono i codici: «l'opera sua era intesa a creare ripari alle breccie, allo scavo delle contromine, per annullare l'effetto delle esplosioni, e prolungò così la difesa della città fino all'estremo».

Dopo il bel palazzo della Lingua d'Auvernia, ultimo della via, torniamo sui nostri passi, per entrare nel l'Ospedale dei Cavalieri, che occupa da solo, a destra, quasi metà della strada. Sorto con precipua finalità: la cura degli infermi e dei pellegrini, intorno al 1400 (ne esisteva prima uno più piccolo), venne ricostruito dopo i guasti di un terremoto, e compiuto intorno al 1489. E' un edificio austero, massiccio, spoglio da qualsiasi ornamento esteriore, anche sulle facciate principali, tranne le decorazioni delle grandi porte ad ogiva, (quella dal lato Est, sormontata dall'abside di una cappella) e dagli stemmi. Entriamo dal lato Nord, saliamo una gradinata di pietre, che sbocca su di un magnifico loggiato, ad archi ribassati, sostenuti da colonne. Ci affacciamo sul cortile con chiostro, a belle campate a crociera, rette da costoloni massicci.

Il sole tramonta, l'ultimo raggio scherza lassù i merli delle torri. Deserto il chiostro, deserto il cortile. Anche qui sembra d'entrare in una necropoli, con arche funerarie e lapidi addossate ai pilastri, e statue lungo le pareti, e stemmi ricorrenti sui muri. L'impressione è profonda. Ci affrettimo a percorrere le quattro ali del loggiato su cui s'aprono stanze, oggi adibite a museo, e abbiamo appena il tempo di renderci conto della ricchezza di memorie e di cimeli delle varie epoche, che esse custodiscono. Erano un tempo stanze dove si ricevevano pellegrini, malati o feriti, di maggior riguardo. Procedo: bello il vasto refettorio, sostenuto da due archi arditissimi, il camino di marmo e le porte che danno accesso alla cucina e ad altre stanze; grandiosa la sala dell'Infermeria, che occupa un lato intero dell'edificio, e dovette contenere oltre cento letti, divisa in due navate da un superbo colonnato intermedio, a grandi archi ogivali. In alto, intorno alle pareti, ricorrono gli stemmi dell'Ordine, accanto a quelli dei fondatori o restauratori. Vedo nello spessore dei muri, che sorsero sopra quelli edifici d'epoca antichissima, piccole celle senza finestre, che dovettero servire, com'era costume, per deposito o guardaroba dei malati. Di contro alla porta principale è la cappellina, sormontata da un'ogiva riccamente traforata. Da un lato un grande camino in pietra bianca; in alto, sotto le mensole del soffitto, dodici piccole finestre, che coi due grandi finestroni ogivali, sul lato Nord, e quello dell'abside della cappellina, danno luce alla sala.

Usciamo di nuovo, e per una scalinata esterna, poggiante ai pilastri del loggiato, scendiamo nel cortile. Percorriamo il chiostro, e prima di uscire abbracciamo ancora una volta con lo sguardo l'edificio, reso più imponente dall'oscurità. Ed allora, nella penombra misteriosa ond'è avvolto, posso ricostruire intera, col pensiero, l'ora tragica vissuta tra quel le mura, una sera sullo scorcio di dicembre del 1522. Dalla porta d'ingresso che mi sta di fronte, e che si apre sulla piazzuola, presso i baluardi, entrano ininterrottamente barelle recanti feriti. Cavalieri, monaci, sacerdoti, vecchi, donne fanciulli, hanno lottato tutti con la disperazione dell'estrema difesa. L'ultima ora di Rodi sta per suonare. Dei scimila prodi che, accanto al Gran Maestro, hanno pugnato da eroi, resta appena un manipolo; la popolazione è decimata, le munizioni e i viveri mancano, le mura presentano qualche breccia. Sul far della sera, la battaglia sosta e giungono dal di là delle mura grida di trionfo, salgono fino al ricovero sacro, penetrano nelle sale, dove i feriti dolorano, tra i chiostri dove le donne e i vecchi piangono e i cavalieri pregano. Nella gran sala dell'infermeria, ai piedi dell'altare, Villiers de l'Isle d'Adam, il Gran Maestro, ha orato lungamente, chiedendo a Dio il consiglio supremo. Eccolo avanzare, ora, dal fondo del chiostro: la bella nobile figura di sacerdote e di guerriero, vinta, piegata dallo sconforto, per l'ineluttabilità del destino, e forse dal dolore per la viltà d'un tradimento. I superstiti si stringono a lui, ed egli abbracciando, con l'occhio velato di pianto, ciò che domani non sarà più asilo di carità e di preghiera, ed elevando alta una croce, annunzia la capitolazione.

Da una chiesa vicina, il grave suono di una campana mi [illegible]... ho un brivido, parmi vedere laggiù, fra i colonnati, dileguarsi ombre di monaci e di guerrieri. Mi tolgo dal loggiato, che mi attira col fascino potente delle cose belle e grandi che non hanno più vita.

Partiamo. Staccandosi dalla banchina, per raggiungere il piroscafo, guardo ancora indietro, verso le torri e le mura che, nella notte, sembrano drizzarsi e minacciose sopra il piccolo bazar orientale del porto. Intorno a noi oscillano, cullati dalle onde, i fanali delle piccole barche. Un battello, con vele spiegate, salpa verso la pesca notturna: chiudo gli occhi, ed uscente dal porto, solitaria nell'ombra, vedo una galea che salpa per un viaggio che non avrà più ritorno, portando lontano, verso l'isola di Malta, Villiers de l'Isle d'Adam, l'ultimo Cavaliere di Rodi.

Armida

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

"Sly" di Forzano

La leggenda del dormiente risvegliato ha fatto divertire veramente il pubblico abbastanza numeroso che gremiva iersera il Puccini. E assieme agli interpreti applauditi un pensiero è volato pure all'autore di questo patetico e sentimentale dramma, pieno di gaia fantasia e di passione romantica.

La recitazione è stata accurata. Il comm. Tempesti, da par suo, in una mirabile dizione, ha dato vita al suo sogno e umanità al triste risveglio: attraverso il rapido passaggio dal primo al secondo atto, dalla taverna al sogno, ha risaltato le sue qualità di multiforme interprete dei diversi stadi spirituali dell'animo umano: ed è piaciuto, applaudito sovente, per quel dolore espressivo e per quella melanconia tenerissima che i suoi accenti diffondevano.

Fu secondato bene dalla compagnia: ed è doveroso citare la Santini, il Gemmi, il Riciardelli, a posto.

Questa sera avremo una geniale interpretazione della «Fiaccola sotto il moggio» del d'Annunzio, in cui il Tempesti, a darci illustrazione del suo valore, interpreterà oltre alla parte principale anche quella del serparo.

Autore e attore richiameranno certo un buon pubblico. **Faber.**

AL TEATRO DELLA PALESTRA

Domani sera, per interessamento della Direzione Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, nel Teatro della Palestra di via Dante, seguirà uno spettacolo per inviti, diramati ai dopolavoristi, operai e loro famiglie.

Al nobilissimo scopo, offrirà il suo prezioso contributo la Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» che reciterà la tanto applaudita e gustosa commedia di Silvio Zambaldi: «L'argento vivo».

Allo spettacolo, che avrà inizio alle ore 20.30 interverranno autorità e personalità cospicue della città. La sala sarà riscaldata.

«I TRE SENTIMENTALI»

Domenica sera alle ore 20.45 precise, pure al Teatro della Palestra la suddetta compagnia si presenterà al pubblico con il bellissimo lavoro di Nino Berrini e Sandro Camasio: «I tre sentimentali»; la commedia comico-sentimentale che tanto successo ottenne nei principali Teatri d'Italia.

Ciò, e la buona fama che gode la Compagnia «Città di Udine» assicurano un concorso di pubblico numeroso. Sui prezzi, già sufficientemente ridotti, verrà concessa ai soci del Dopolavoro la riduzione del cinquanta per cento.

I successi del Circo Zavatta

L'antico Circo Zavatta ha confermato iersera, nella sua seconda rappresentazione, il vivo successo della prima.

Particolari applausi sono stati rivolti dal numeroso pubblico alla gentile Miss Michelina, equilibrista e cavallerizza di reale valore ad Alfredo Zavatta, all'inesauribile «clown» Aiccio, agli anellisti del Trio Casi, al trio musicale Stenderos e all'atleta Ernesto Muzio. Gli altri «numeri» completarono ottimamente il piacevole spettacolo. Un plauso va rivolto al valente direttore del Circo, sig. Oreste Zavatta.

Questa sera, alle 20.30 la rappresentazione comprende nuove attrazioni.

Per domenica si annunciano due grandi spettacoli: alle 15.30 e alle 20.30.

SPORT

L'epilogo del caso Gullich

Le decisioni della F. I. G. C.

Un comunicato del Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco del Calcio contiene quanto segue:

Caso giocatore Gullich (Triestina) — il Direttorio, preso atto della relazione di inchiesta relativa al caso del giocatore Gullich Ferruccio, dell'U. S. Triestina

premesso che è escluso, per molteplici fatti, che l'U. S. Triestina fosse a conoscenza della squalifica del giocatore nominato prima dell'inizio del campionato;

constata la buona fede dell'U. S. Triestina nei riguardi della partecipazione del giocatore Gullich a gare di campionato;

tenuto presente che nei riguardi del giocatore Gullich, sono già stati applicati i disposti dell'art. 13 del Regolamento organico in conseguenza del reclamo dell'A. C. Udinese: con che il reclamo stesso è stato accolto;

manda a restituire all'A. C. Udinese la tassa di reclamo, mentre conferma l'omologazione della gara Udinese - Triestina del 16 ottobre, come segue: Udinese-Triestina 1-2;

infligge all'U. S. Triestina la multa di L. 1500 per la riconosciuta negligenza di detta Società nel compiere accertamenti sulla posizione del giocatore in parola.

In base alle risultanze dell'inchiesta suddetta, decide di ritirare la tessera al giocatore Gullich Ferruccio (già squalificato dalla U. L. I. C. fino al 31 dicembre 1928).

In seguito alla lettera di un socio della C. A. I.

Sezione di Gemona

La lettera di quel socio del C. A. I. Gemonese avrebbe trovato in me punto morto senonchè per quel senso di cameratismo che mi lega agli Alpinisti Gemonesi, ho voluto prendere la penna per replicare brevemente.

Nella mia relazione non ho affatto cercato di diminuire il valore della squadra Gemonese, alla quale ho rivolto e rinnovo sinceramente il mio plauso; se in qualche inesattezza fossi incorso non ho certamente fatto per spirito di gretto campanilismo, al quale il mio contradditore sembra pienamente poggiarsi.

Ho seguito la sqcadra del C. A. I. fino a vetta Quarnam e quindi le mie impressioni sono quelle di un osservatore preciso ed equanime; per l'altra metà del percorso mi sono esclusivamente basato sulle dichiarazioni fornitemi dalla Giuria sulle indicazioni dei posti di Controllo. Nulla quindi: nè fantasia nè partigianeria. Riconosco il lavoro compiuto dalla squadra gemonese che, prima partita, dovette battere la pista coperta di neve.

A questo lavoro, lo ripeto, parteciparono fino a Cima Quarnam anche i quattro uomini della prima squadra dopolavorista, e di questo il mio contradditore deve darmene atto. Fraterna coadiuvazione dunque che a renderla pubblica non torna a danno di alcuno.

A Cima Quarnam ed a Cima Chiampon il passaggio non avvenne isolatamente ma tre squadre si trovavano vicine sicchè l'inesatezza che mi si vuole rilevare si limita a ben poco.

Bando dunque alle piccinerie; se la sorte non ha arriso pienamente ai giovani atleti gemonesi, ciò avverrà un'altra volta. Niente sfoghi nè rancori; a nuove battaglie i caini sono chiamati ed i monti del Friuli sono tanto belli che dinnanzi ad essi ogni buon scarpone dimentica ogni umana meschinità; e la soddisfazione per lui d'aver raggiunto una vetta e di dominare una montagna, val più di ogni biliosa rivincita.

E ciò fia suggel....

Mario Bernardinis

PRIMA GITA DEGLI SCIATORI UDINESI

La Società Sciatori Udinesi» indice per domenica prossima una gita sciatoria col seguente programma: partenza in ferrovia alle ore 4.45 per Malborghetto e di qui cogli sci attraverso la sella Nebria per Valbruna per rientrare la sera in città.

GARA CICLISTICA DEL DOPOLAVORO FERROV.

Per il giorno 20 corr. il Dopolavoro Ferroviario indice fra i Soci, una gara ciclistica sul percorso: Udine — Codroipo — Valvasone e ritorno, chilometri 66. La partenza avrà luogo a Porta Venezia (Tiro a Segno) alle ore 10 ant.

Le iscrizioni, previo pagamento della tassa di lire 2, si ricevono presso il signor Manzutti, Ufficio G. V. Stazione Ferroviaria.

Il servizio telefonico attivato nel Canal del Ferro

Grazie alla veramente proficua attività della Società Telefonica delle Tre Venezie una delle più ardenti ed impellenti aspirazioni del Canal del Ferro ha trovato la più conveniente attuazione. In questi giorni, infatti, è stato attivato il servizio telefonico nei principali centri di detto Canale: Moggio; Resiutta; Resia; Chiusaforte e Pontebba. Comuni, questi, i quali già nell'anteguerra avevano caldeggiato l'allacciamento telefonico, tanto che la proposta era stata portata e discussa in seno al Consiglio Provinciale; ma senza giungere a capo di nulla.

L'impianto — di notevole importanza è stato eseguito dalla Società Telefonica delle Tre Venezie in soli due msi. Un vero «record» in materia, quando si pensi alle varie difficoltà d'indole locale che ostacolavano i lavori in detta zona. La Società si è appunto preoccupata della necessità di ultimare i lavori prima della stagione invernale, riuscendo magnificamente nell'intento.

Pontebba e Resiutta sono stati creati centri di rete urbana e collegati il primo direttamente con Udine ed il secondo con Pontebba e Gemona. A Gemona è stato allacciato il posto telefonico pubblico di Dogna e a Resiutta quelli di Moggio, Resia e Chiusaforte.

Ci consta che fra qualche giorno sarà provvisto alla attivazione degli abbonati di Pontebba e che il numero delle richieste supera già la decina.

Questo importante servizio è stato accolto con vivissimo compiacimento dalle popolazioni del Canale del Ferro, le quali sono grate alla Società Telefonica delle Tre Venezie, Società che ha in tal moro acquistato un nuovo titolo di benemerenza.

Nel mondo degli affari

Retrodazione di fallimento

Con sentenza del nostro Tribunale il fallimento di Leonardo Cera di Muzzana veniva retrodatato al 31 luglio 1927 epoca della cessazione dei pagamenti.

Curatele

Con sentenza del Tribunale veniva nominato a curatore definitivo del fallimento di Francesco Oberto fu Giuseppe di Paularo il curatore provvisorio rag. Antonio Valle di Tolmezzo; del fallimento di Giovanni Gerussi fu Domenico di Arta il curatore provvisorio dott. Arduino Burello di Tolmezzo.

Estensione di fallimento

Con sentenza del Tribunale fu esteso il fallimento di Mauro Paolo Giovanni alla Società di fatto nelle persone di Mauro Paolo Giovanni e del socio Ernesto Mauro.

Fu nominato giudice al fallimento l'avv. Vittorio Santomaso e curatore provvisorio l'avv. Gio Batta Maroè. Venne fissata la prima adunanza dei creditori al 28 novembre il termine per la presentazione dei titoli di credito al 12 dicembre, e la chiusura del processo di verifica al 19 stesso.

Nuova Società

Con atti del notaio dott. Mussinano residente in Tolmezzo venne costituita la Società Anonima «Gessi del Friuli» con sede in Tolmezzo.

Lo scopo è l'industria ed il commercio del gesso e per qualsiesi operazione commerciale industriale, finanziaria, mobiliare ed immobiliare che abbia relazione con lo scopo sociale.

Sono soci i sigg. cav. Gio Batta Ciani fu Angelo da Tolmezzo, Malagnini Aurelio di Giacomo da Udine, Menetti Aita fu Enrico da Tolmezzo e Cosattini Vettore fu Enrico da Udine.

La durata della società è di anni dieci decorribili dal di della sua legale costituzione.

Ha un capitale di L. 20000 rappresentata da duecento azioni nominali da lire cento l'una e ciascun socio ha sottoscritto 50 azioni.

La Società è amministrata da un unico Amministratore che è stato eletto nella persona del socio cav. Gio Batta Ciani.

AL DOPOLAVORO

La Società anonima cooperativa «Concordia e Progresso» di Dardago di Budoia convoca in assemblea i soci per discutere sulla proposta di passaggio della Società all'opera Nazionale Dopolavoro.

Teatro Puccini - UDINE

Recite straordinarie del comm. Giulio Tempesti. Venerdì 18 novembre 1927 ore 21 si rappresenterà

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO

Tragedia borghese in 4 atti di G. D'Annunzio. In questa tragedia, il comm. Giulio Tempesti, per gentile consentimento del Poeta, oltre la parte di Tibaldo, interpreterà pure quella del Serparo che egli creò per la prima volta al Teatro Manzoni di Milano. — Il Teatro è riscaldato.

Giovane contadino morto per paralisi

Ieri, alle 14.30, il giovane Valentino Colauttiá, fu Valentino, di anni 26, da Cormor Basso, mentre lavorava in un campo di sua proprietà fu colto da improvviso malore. Fattosi accompagnare a casa, si adagiò sopra un letto. Pochi istanti dopo, cessava di vivere per paralisi cardiaca.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico comunica la situazione di stamane, ore 8: Pressione a 0°: 756.32 — Pressione al mare: 767.08 — Temperatura: 3.8 — Vento: Nord, debole — Tempo bello.

Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 7,8; minima 1.0.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D) — 9 (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.)

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.19 (DD) — 12.40 (acc.) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc.) — 11.01 (D) — 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6.50 (*) — 8.25 — 12.20 — 15.15 — 18.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 7.20 (*) — 8.50 — 12.50 — 15.50 — 18.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: 7.25 — 9.20 — 13.10 — 14.35 (*) — 16.40 — 19.10.

Arrivi a Udine: 7.50 — 9.50 — 13.40 — 15.05 (*) — 17.15 — 19.40.

(*) Si effettua il solo sabato.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 17.55 — 19.20.

Arrivi a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.31 — 18.21 — 19.41.

Partenze da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 10.59 — 14.34 — 18.30 — 19.44.

Arrivi a Villasantina: 8. — 9.50 — 11.15 — 14.50 — 18.50 — 20.

Partenze da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 12.40 — 16. — 18.10.

Arrivi a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

CINEMATOGRAFI

Cinema Concerto Eden

Ben pochi spettacoli hanno ottenuto un successo talmente unanime e lusinghiero come il magnifico dramma proiettatosi iersera alla presenza di un pubblico distintissimo; successo che rafforza il grandioso contemporaneo dei Cinema Diana e Regina di Milano, dove si produce contemporaneamente:

Follie di palcoscenico

E' un dramma passionale modernissimo in ambientazione di sfarzo di lusso, di eleganza. Interpreti principali

VIRGINIA VALLI
TULLIO CARMINATI

Oggi dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio e con ambienti convenientemente riscaldati, avranno luogo le acclamatissime repliche.

In preparazione il super-colosso della Metro Goldwein Mayer, il capolavoro fuori classe della stagione 1927-1928, il vero, l'autentico, l'inconfondibile

MISTER WU

CINEMA MODERNO

(Gestione Anonima Pittaluga)

Il bellissimo episodio della guerra di Secessione in cui le truppe rivoluzionarie del generale Washington insorgono contro la tirannide inglese debellandola

L'OMBRA DI WASHINGTON

si ripete oggi 18 novem. dalle ore 17 in poi. Un soave romanzo d'amore si intreccia alla vicenda guerresca e la sfarzosa messa in scena, la dolce leggiadria della protagonista MARION DAVIES imprimono all'imponente capolavoro delle qualità ed i pregi di una delle più felici e dalle più geniali creazioni. Commento sincronico musicale.

Cinema Cecchini

Con lusinghiero successo, si sono iniziate ieri le rappresentazioni del superfilm

LA CASTELLANA DEL LIBANO

interpretata dalla bellissima diva ARLETTE MARCHAL. — Ottimo, come sempre, il commento orchestrale del prof. Umberto Quartnte. — Sala riscaldata e profumata.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Come si delinea l'avvenire dell'Italia

Partito, Rappresentanza e Regime

ROMA, 17. — Le «constatazioni» che il Gran Consiglio del Fascismo ha fatto nelle sue recenti riunioni sono di una importanza tipica che esce dai quadri di una normale attività. E, oltre le «constatazioni», sono di grande valore i propositi per l'avvenire.

Si rileva anzitutto come i creatori di dualismi inesistenti e di crisi inventate siano completamente battuti dalla realtà dei fatti. Non mai come oggi Governo e Partito hanno dimostrato chiara e limpida la caratteristica della loro specifica funzione. Nessuna interferenza nociva, nessuna sovraposizione, ma armonia e coesione completa. Il Partito è sempre più la *pépinière* degli uomini nuovi che al Regime occorrono per le funzioni di responsabilità e di comando. Il Partito sempre più si dimostra l'organismo necessario alla preparazione degli animi e delle opere che il Governo indica nelle sue direttive; e l'azione del Governo e del Partito coincidono nella realtà del Regime fascista.

L'azione del Partito è destinata dalle esigenze storiche, che il Gran Consiglio ha riconosciuto nelle sue direttive, a raffinarsi e a perfezionarsi, come si conviene all'azione di un organismo, che dev'essere il motore e il moderatore di una disciplina volontariamente accettata da grandi masse — più di un milione di tesserati — di fronte allo Stato, imperativo categorico della volontà nazionale per tutti i cittadini. Da ciò discende una enorme responsabilità per il Partito, responsabilità che tocca direttamente, nessuno escluso, tutti i gregari.

Il Partito fascista non ha dei vecchi partiti che il nome: e, pertanto, non può avere dei vecchi partiti le facilitazioni di libero ingresso e di libera uscita. Se, nel momento del trionfo, avvenne una immissione spontanea, o non spotanea — a seconda dei casi e degli opportunismi — di nuovi gregari nelle file del Partito — fenomeno caratteristico, del resto, a tutte le rivoluzioni vittoriose — è logico che, successivamente, sia stata posta in opera la più rigorosa selezione degli inscritti. Il tesseramento perde il suo carattere amministrativo per assumere un preciso carattere ideale. E', dunque, eliminato pr sempre l'equivoco della tessera paracadute e parafulmine. D'altra parte, in piena relazione con quanto osserviamo, resta il fatto che nel Partito non si entra più; «le nuove iscrizioni continuano ad essere rigorosamente vietate». Inoltre, in questa che può chiamarsi la elevazione spirituale della tessera, appaiono piene e consapevoli la revisione e la epurazione. Se è argomento di letizia il fatto che il Gran Consiglio abbia esplicitamente riconosciuto che il Partito è stato — al centro e nellep rovincie — all'altezza della situazione di fronte ai problemi dell'economia nazionale e che abbia tenuto saldamente in pugno — dirigendole e controllandole — tutte le associazioni che ad esso aderiscono (ferrovieri, professori, pubblico impiego, sport, pensionati ecc.) a noi sembra significativo e di grande valore morale il rilievo che il Partito ha saputo esercitare su se stesso l'operazione chirurgica epuratrice.

Il comunicato del Gran Consiglio riferisce che l'opera di epurazione è stata effettuata con la esclusione dal Partito di circa 2000 dirigenti tra grandi e piccoli e l'allontanamento di circa 30.000 gregari più o meno indegni di militare nelle file del Littorio.

Questa informazione, per così dire, negativa, manifesta a chiare note una volontà e un coraggio inusitati nel costume politico degli Italiani. Un movimento che ha così viva la coscienza della sua integrità morale e che, superando ogni opportunistica *pruderie*, si libera delle scorie, è destinato a non morire. Anche in questo il Fascismo da un esempio all'interno e all'estero e lascia una lunga eco di simpatia nelle popolazioni che non tollerano che il Fascismo sia diffamato da alcuno.

Un'altra affermazione notevolissima del Gran Consiglio del Fascismo riguarda il riconoscimento che «la scelta dei dirigenti fatta dall'alto in conseguenza delle nuove norme statutarie del P. N. F. ha dato ottimi risultati». Questo riconoscimento è un'altra pietra tombale sul sepolcro dell'elettoralismo.

La Rivoluzione fascista è antielettoralistica per definizione ed è con spirito antielettoralistico che il Gran Consiglio ha affrontato la questione della rappresentanza. L'ha affrontata e l'ha risolta in modo schiettamente mussoliniano: chiare idee e deliberazioni chiare, senza circonlocuzioni inutili e voluminose considerazioni. Dalle affermazioni di principio del Gran Consiglio si arriverà poi alla realizzazione pratica, ma resta fin d'ora assodato in maniera lampante che la nuova Camera fascista non sarà per nulla il risultato di una sarabanda elettorale.

Le decisioni del Gran Consiglio meritano di essere attentamente considerate, sopratutto nella loro sostanza. Il principio fondamentale è questo: che il Partito è un organo del Regime e che è, come il Regime, totalitario. Deve bastare questo solo riconoscimento a far comprendere che le elezioni fasciste non avranno nulla di comune con le elezioni del passato. Il Gran Consiglio, organo supremo di collegamento fra tutte le forze operanti della Nazione e il Governo — istituto geniale, del quale la preveggenza di Mussolini intuì rapidamente l'utilità della funzione — riceve le indicazioni dei candidati delle tredici grandi Confederazioni sindacali, le vaglia e aggiunge un congruo numero di altri rappresentanti; infine il Partito collauda col suo «crisma unitario e totalitario» la lista, che è la lista del Regime.

Il collegio, com'è naturale, sarà a base nazionale: gli elettori saranno i produttori e altri cittadini, comunque utili alla Nazione. Il «cittadino» puro e semplice della formula liberale scompare; era, del resto, già scomparso di fatto dalla realtà operante del Fascismo. Anche scompare, definitivamente, con le decisioni del Gran Consiglio, il diritto elettorale delle cosidette masse. Mentre — e qui sta, diremo, la nuova «democrazia» antidemocratica del Fascismo che si riflette nel sistema — sono proprio le grandi masse, ma organizzate, che designano, attraverso i loro organi direttivi, i loro candidati. E sulla lista nazionale si riverseranno i voti di tutto il Paese che è, e non può non essere, fascista.

La soluzione del Gran Consiglio è felice, anche perchè armonizza mirabilmente la indicazione dall'alto con la designazione dal basso in un giusto equilibrio. Comunque, il controllo superiore è garantito e non sono possibili sorprese di vecchia maniera là dove la nuova coscienza antielettoralistica del Fascismo non fosse sufficientemente consolidata.

Non farà meraviglia, infine, che, per ora, non sia ammessa una totale rappresentanza delle organizzazioni sindacali, la «fascistizzazione» delle quali il Gran Consiglio non ritiene ancora completa. Tutto questo è perfettamente logico ove si tenga presente la storia del Sindacalismo fascista, che ha combattuto, in tempi ormai lontani, una meravigliosa battaglia per la sua affermazione: e una quotidiana battaglia deve ancora combattere per il suo perfezionamento — problema di coscienze sopratutto — in senso corporativo. E ciò, in modo speciale, per quanto riguarda parte notevole delle categorie padronali che al sindacalismo fascista hanno aderito in data abbastanza recente: la Corporazione è l'ideale che diviene realtà giorno per giorno. Il giorno nel quale tutti gli elementi produttivi saranno giunti a superare in se stessi l'interesse economico particolare di categoria per intendere appieno l'interesse superiore della Nazione quel giorno la Corporazione sarà un fatto compiuto dello spirito, oltre che una organizzazione giuridica. Logico, quindi, che per il momento, la designazione dei candidati delle organizzazioni sindacali non occupino tutta la lista nazionale, ma sia integrata dal Gran Consiglio con altri nomi.

Il Gran Consiglio ha riconfermato poi che il Partito deve difendersi per conservare la sua integrità, ma non si tratta più della difesa di un tempo contro gli avversari di un tempo. Oggi il Partito e il Fascismo tutto debbono esercitare — chi ne intuisce e non ne sente attorno a sè la necessità? — una assidua vigilanza contro le infiltrazioni. C'è stata della gente che si è accostata al Fascismo con tessera o meno per adattamento più che per convinzione — e non è la più pericolosa, purchè in buona fede anche se costituisce un peso morto — ma c'è dell'altra gente che si è avvicinata al Fascismo per opportunismo in malafede, pensando di porre il movimento e la fede fascista al servizio della vecchia politica demoliberale e massonica. Tuttociò spiega certi fenomeni che non sono da attribuirsi al Fascismo e ai fascisti veri, ma ai singoli o ai gruppetti che tentano di affiorare «in maschera di fascismo o di filofascismo». E' ovvio quindi che i posti di comando e di responsabilita siano affidati a fascisti di sicura fede. La gerarchia si mantiene e agisce attraverso capi degni: sarebbe assurdo pensare il contrario. Infine il Gran Consiglio, che ha riaffermato così vigorosamente le ragioni dell'intransigenza politica e morale del Fascismo, riconferma per l'anno VI la direttiva fondamentale di svolgere «una azione in profondità in ogni Fascio — per perfezionare il Partito — allontanare gli insufficienti e gli inopportunisti, onde creare attraverso il processo selettivo ed educativo delle nuove generazioni, l'italiano dell'età fascista».

Queste parole non si comentano; sono la realtà del presente che si protende verso l'avvenire.

Le pubblicazioni

del Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 17. — Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista uscito oggi, contiene affermazioni di notevole importanza per la storia. Dopo avere riaffermato le necessità del Partito e i suoi compiti nell'immediato domani e pienamente approvato l'opera del Segretario generale e quella dell'intero Direttorio ed esaltate le decisioni del Gran Consiglio Fascista prese nell'ultima seduta circa i problemi della Scuola, del parlamento, dei Sindacati, della Stampa, così chiude:

Roma e Mosca

«Mentre il Fascismo traccia le linee per la marcia futura, che continuerà con melodica tenacia, in Russia il bolscevismo denuncia la sua insanabile crisi, giunta alla scissione, alla tragedia. L'antitesi fra Roma e Mosca tiene in questo momento sospesa, come non mai l'anima del mondo intero. Vincerà Roma, perchè Roma non distrugge se non per creare e sopratutto non ha venduto catastrofiche illusioni al genere umano».

Francia e Jugoslavia

Notevoli sono anche queste considerazioni:

«L'Italia fascista ha accolto nella calma più perfetta l'annuncio della firma del trattato di amicizia fra la Repubblica Francese e la Monarchia di Re Alessandro che regna in Jugoslavia su dieci popoli diversi, riabilitando e superando per qualità il mosaico asburgico di anteguerra. Varrà la pena di ricordare che la Jugoslavia soffre di elefantiasi territoriale e che si compone di serbi, croati, sloveni, tedeschi, turchi, albanesi montenegrini, zingari. Il trattato fu parafatto, cioè firmato con le semplici sigle, nel marzo del 1927. E' stato firmato con nome e cognome per intero, venti mesi dopo, scegliendo la data dell'11 novembre, cioè la data della Vittoria interralleata, alla quale almeno tre quarti degli attuali jugoslavi non hanno contribuito perchè militavano nel campo nemico. Il trattato franco-jugoslavo è considerato a Parigi come un patto di pace, a Belgrado come un patto di guerra. Il popolo serbo, che è stato definito come un popolo oggetto ad attacchi di nervi, si illude di avere spezzato un ipotetico accerchiamento italiano e si abbandona a clamorose manifestazioni di gioia. La Jugoslavia non è che una Austria, come ai tempi degli Asburgo, riveduta e peggiorata. Per questo l'Italia fascista la guarda negli occhi, tranquillamente».

I lavori nell'anno sesto

Il «Foglio d'Ordini» contiene una elencazione sommaria dei compiti che spettano al Partito — «potente organismo che conta un milione di inscritti» — nell'anno sesto testè incominciato.

«Bisogna (scrive) cominciare ora il lavoro in profondità con un attento e rigido esame di intransigenza politica e morale. Ma parallelamento a tale lavoro i dirigenti devono vigilare e seguire attentamente l'attività delle Associazioni dipendenti dal Partito — dalle grandi Confederazioni di datori e di prestatori d'opera, a quelle che si propongono di sviluppare la cultura — a quelle sportive alla sana organizzazione dopolavoristica. Il problema della scuola, del suo sviluppo e della sua fascistizzazione è legato a quello parimenti importante dell'educazione politica e fisica della gioventù: Opera Nazionale Avanguardie e Balilla e Gruppi Universitari fascisti. Tutto il complesso sistema delle opere assistenziali si impone all'attenzione e alla vigile cura delle donne fasciste e delle dirigenti, le quali devono contemporaneam. interessarsi della educazione e preparazione delle giovani italiane: le donne fasciste di domani. Ma tre altri gravi compiti vengono affidati ai Segretari federali: I comitati intersindacali la cui funzione corporativa è stata nettamente definita e valorizzata; la presidenza degli uffici di collocamento provinciali e comunali; la costituzione e la attività dei Comitati dei prezzi, che dovranno affrontare e risolvere il compito di adeguare tutti i prezzi alla quota novanta. I camerati dirigenti, dalla sola elencazione dei compiti principali, cui si aggiunge il quotidiano lavoro di propaganda e di inquadramento, sentiranno certamente come tutto questo richieda non solo ardore di passione, ma grande disciplina di sforzi e intelligente metodica applicazione».

Le delegate dei fasci femminili a Roma

Una adunanza presieduta da S. E. Turati

ROMA, 17. — Questa sera al Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito S. E. Turati si sono riunite le delegate provinciali dei fasci femminili di tutte le provincie d'Italia. Ogni delegata ha riferito sull'attività svolta e sulla situazione nelle varie provincie per quanto riguarda l'applicazione delle norme riflettenti la organizzazione delle Giovani Italiane, delle Piccole Italiane, l'attività assistenziale, la propaganda in mezzo alle operaie, il Dopolavoro femminile.

Il Segretario generale del Partito fascista ha riassunto la discussione illustrando i compiti importantissimi che alla donna fascista sono affidati e il contributo notevole che essa può arrecare per la vita famigliare e per la preparazione delle nuove generazioni. Ha concluso esprimendo il suo elogio alle delegate provinciali che hanno dimostrato con scarsità di mezzi di sapere ottenere notevoli risultati. Le delegate hanno pregato il Segretario generale di voler recare al Duce l'omaggio devoto delle donne d'Italia che in silenzio si propongono di operare per le fortune della Patria e per la definitiva vittoria della rivoluzione.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 18. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 72.25 — Londra 89.60 — New York 18.36 — Zurigo 354.25 — Belgio 2.55 e un quarto.

Il congresso internazionale di economia domestica

chiude i suoi lavori con un discorso di S. E. Turati

ROMA, 17. — Il 4.o congresso internazionale di economia domestica ha svolto i suoi lavori con la partecipazione dei congressisti di tutte le nazioni, sotto la presidenza del dott. Perier.

Stamane, in Campidoglio, si è svolta la seduta di chiusura, presenti S. E. Turati segretario generale del P. N. F., i Sottosegretari di Stato on. Bodrero, e on. Bolzon, il Vice Governatore co. D'Ancora, il presidente del congresso Perier, la segreteria generale dott. Diez, il comitato organizzatore del congresso al completo, molte personalità ed un grandissimo numero di congressisti. Questi hanno approvato i voti conclusivi del congresso, tra cui sono quelli relativi ad un accordo internazionale per la termonologia dell'economia domestica, e all'insegnamento di essa dal punto di vista pedagogico sociale e alla tecnica di tale insegnamento. Il prof. Lundell ha esaltato Roma immortale e dopo di lui ha parlato il sig. Duguys inneggiando all'Italia, a S. E. Mussolini e al Governo Nazionale.

Terminata la breve seduta sono giunte le autorità ed ha avuto inizio la cerimonia di chiusura del congresso.

Ha parlato per primo il presidente Perier, comunicando che S. E. Mussolini non poteva intervenire alla seduta del congresso a causa delle sue immense occupazioni. L'oratore ha rivolto quindi un saluto alle autorità presenti, ed ha ancora una volta esaltato le benemerenze dell'Italia nel campo dell'economia domestica. Il dott. Perier ha poscia accennato brevemente ai risultati del congresso e ha messo in rilievo l'importanza della esposizione di economia domestica che ha avuto pieno successo e rende onore all'Italia. Da ultimo, dopo avere affermato che con grande interesse si guarda dall'estero all'Italia e alla nuova vita italiana rinnovata dal Fascismo, l'oratore ha terminato esprimendo l'omaggio dei congressisti alla Maestà del Re e della Regina, a S. E. Mussolini, al Governo e alla Patria italiana. Alla fine del breve discorso del dott. Perier tutti i congressisti che gremivano l'ampia sala si sono levati in piedi acclamando calorosamente.

Ha parlato poi S. E. Turati, il quale, nel dichiarare chiuso il congresso, ha rivolto un saluto ai congressisti, ha ricordato l'azione e l'interessamento del Governo e del Partito in materia dell'educazione della donna. Ha affermato inoltre che la grandezza e la salvaguardia di un popolo poggiano grandemente sulla condizione che la famiglia, cellula fondamentale dello Stato, sia completamente sana e sia difesa a qualunque costo contro tutte le insidie e contro tutti i mali. Le parole del Segretario generale del Partito, spesso interrotte da applausi, sono state alla fine salutate da calorose ovazioni.

Terminata la cerimonia di chiusura del congresso S. E. Turati, i membri del Governo e le altre personalità hanno lasciato il Campidoglio, fatti segno a rinnovate manifestazioni di simpatia.

L'Italia fascista

giudicata da un'alta personalità ungherese

BUDAPEST, 17. — Il Segretario di Stato alla presidenza del Consiglio barone Depronay tornato dal suo viaggio di studi compiuti in Italia ha fatto al collaboratore del giornale «Noganjag» alcune dichiarazioni. Egli ha detto tra l'altro:

La premura e la gentilezza colle quali siamo stati ricevuti in Italia sono una manifestazione che l'amicizia fra i due paesi non è una cosa artificiale bensì si basa sui interessi comuni e sulla simpatia reciproca delle due nazioni. La maggior impressione ci ha fatto la personalità eminente di Mussolini. L'Italia può essere felice e tranquilla di essere guidata da un uomo simile, l'Ungheria non può che lusingarsi di godere le simpatie del grande statista d'Italia. La Commissione ha studiato dal punto di vista scientifico e pratico il fascismo e le sue istituzioni.

Posso affermare che vi sono delle riforme di natura politica che con lievi ritocchi possono essere introdotte molto facilmente nel nostro paese.

Chiesto sulla essenza e sulle mete del fascismo il Sottosegretario di Stato ha dichiarato che il fascismo eliminando gli interessi di classe e le susseguenti lotte di classe assicura la continuità del lavoro nazionale su basi nazionali. L'importanza che assume questo postulato del fascismo viene dimostrata dal fatto che per esempio l'Inghilterra, in seguito alla interruzione della continuità del lavoro dovuta allo sciopero dei minatori ha rimesso ben 35 milioni di lire sterline. Considerando questo fatto si ha la migliore prova che il lavoro continuo costituisce una necessità. La nazione italiana — ha concluso il barone Depronay — è fortemente organizzata e ogni classe della popolazione è specialmente impregnata di fascismo, che è secondo il concetto mio, una situazione ferma e saldissima dello Stato.

Un pezzo grosso dei sovieti

suicida per nevrastenia

MOSCA 18. — *Adolfo Ioffrè che dal 1922 soffriva di nevrastenia si è suicidato con un colpo di rivoltella. Egli era nato nel 1883 prese parte ai negoziati di pace di Brastlitowske, fu il primo ambasciatore sovietico in Germania nel 1918, presidente della Delegazione Sovietica nei negoziati con la Polonia, membro della delegazione sovietica a Genova, rappresentante plenipotenziario a Pechino, rappresentante della U.R.S.S. nei negoziati col Giappone, ministro a Vienna. Di ritorno dall'estero egli fu nominato vice presidente del comitato centrale per le concessioni e ultimamente era professore all'istituto di scienze orientali di Mosca.*

Le bambine rapite

dai predoni marocchini

consegnate a Casablanca

CASABLANCA, 18. — *La consegna delle bambine Arnaud cè avvenuta ieri alle ore nove e mezza. I rapitori si sono presentati al posto di Aqui mons disarmati. Alcune donne portavano le bambine sulle spalle le trattative sono state rapidissime e la consegna del prezzo del riscatto è stata effettuata. Un medico ha constatato alle bambine alcuna traccia di violenza; esse erano molto stanche e domandavano del padre e della madre. Domani saranno accompagnate a Taza. Quanto a Steeg le Mailfiett pare che non abbiano molto sofferto invece le due signore sembrano assai abbattute. I quattro liberati sono giunti a Taza alla fine del pomeriggio una severa onsegna vietava qualsiasi intervista.*

Il pericolo dell'unione austro-tedesca e il trattato franco-jugoslavo

PARIGI, 17. — Il «Temps» pubblica il resoconto della seduta tenuta ieri dalla commissione degli affari esteri del Senato con l'intervento del Ministro Briand. Scrive che il senatore Chenebenoit anche a nome di parecchi suoi colleghi ha richiamato l'attenzione del Ministro sulla politica austrotedesca e sulle diverse manifestazioni relative all'Anschluss. Il senatore ha domandato se l'annessione dell'Austria alla Germania non costituisce una delle eventualità che indirettamente o direttamente sono previste negli articoli dei trattati recentemente firmato tra la Francia e la Jugoslavia. Briand ha risposto che l'annessione della Austria alla Germania costituisce appunto una eventualità a proposito della quale sarebbe difficile alla Francia e alla Jugoslavia, di non concertarsi. Egli ha aggiunto che la visita del cancelliere Marx e di Stresemann a Vienna non sembra che abbia un carattere politico immediato.

La ratifica del trattato franco-jugoslavo

e le costruzioni ferroviarie in Jugoslavia

BELGRADO, 17. — Ieri sera Re Alessandro ha ricevuto in udienza il ministro degli Esteri Marinkovic e lo ha trattenuto a colloquio dalle ore 17 alle ore 19.

Il giornale «Politika» riferisce una dichiarazione di Marinkovic, secondo la quale il trattato franco-jugoslavo sarà ratificato dopo essere stato sottoposto alla firma del Sovrano. Lo scambio degli atti di ratifica avrà luogo a Parigi alla fine del corrente mese di novembre.

***

A proposito delle nuove costruzioni ferroviarie deliberate dal Consiglio dei ministri jugoslavo tenutosi alla presenza di Re Alessandro, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Basta gettare uno sguardo alla carta geografica per capire lo scopo assolutamente strategico di queste nuove linee ferroviarie attraverso una regione spopolata e povera. Esse mirano difatti a creare rapide comunicazioni tra il centro militare di Kragupevaz e la frontiera dell' Albania. E' inutile anche rilevare che queste ferrovie realizzano quel piano di preparazione militare che già fu denunciato alcuni mesi or sono».

Le preoccupazioni per la Marina francese

Importante discussione alla Camera dei Deputati

PARIGI 17. — Oggi la Camera dei Deputati ha discusso il bilancio della marina. Il Deputato Lebail presidente della commissione della Camera per la marina deplora che alcune controversie di ordine amministrativo sorte fra il Ministero della guerra e quello della marina abbiano potuto ritardare la rinascita della flotta da guerra. Rileva che una delle cause di questo ritardo è nelle difficoltà che si sono incontrate dal punto di vista della costruzione delle navi. L'oratore trae argomento dei rapporti dei comandanti delle loro crociere dalle testimonianze dell'estero per concludere che la marina francese può sostenere coraggiosamente il confronto con quelle delle altre nazioni marittime. Soggiunge che da politica navale della Francia non persegue scopi difensivi vale a dire che essa non fa che una politica di equilibrio nel Mediterraneo tanto è vero che essa ha rinunciato alla costruzione delle corazzate che l'accordo di Washington le permetteva di costruire. Conclude affermando che il modo di agire del governo francese non può dunque portare ombra a nessuno. Il deputato Bremondi critica in alcuni punti il bilancio e deplora le costruzioni di alcuni sottomarini che dopo il varo non hanno realizzato le speranze che erano state caldeggiate. E' necessario, conclude l'oratore, che gli sforzi dei contribuenti non siano vani. Dopo altri deputati prende la parola il deputato Reynaud. Egli afferma che il suo partito non ha mai cessato di volere la salvaguardia dell'onore dell'integrità della Paria ciò che i suoi amici e lui stesso comandano oggi è che lo spirito democratico penetri nella marina. Egli reclama per la commissione della Camera per la marina tutti i poteri necessari per fare piena luce sulle lacune che hanno potuto manifestarsi nell'unità della marina da guerra a Tolone. Reynaud manifesta quindi il timore che una cattiva politica marinara abbia disperso le forze marittime francesi su tutti gli oceani. Mentre l'Italia, egli dice, con sforzo considerevole ha stabilito forze navali che formano uno sbarramento nel Mediterraneo.

La Francia deve assicurare le sue relazioni con l'Africa concentrando tutte le sue forze nel Mediterraneo e deve rinunziare ad una politica coloniale che la espone ad una catastrofe (applausi all'estrema sinistra rumori sugli altri banchi). Dopo i discorsi degli altri oratori la seduta viene tolta.

Dopo l'assoluzione di Manoilescu

Nessun moto rivoluzionario in Romania

BUDAPEST, 17. — L'Agenzia Rador pubblica:

Nei giorni scorsi parecchi giornali esteri hanno pubblicato notizie fantastiche circa la situazione interna della Romania. La tranquillità assoluta che regna nel paese mostra che queste notizie sono false. E' inutile dimostrare che le notizie secondo le quali la rivoluzione sarebbe imminente in Romania e che a Bukarest sarebbe quasi in piede di guerra sono prive di qualsiasi fondamento. Fantastica è anche la notizia secondo la quale Bratianu avrebbe inviato un emissario a Parigi per trattare con l'ex Principe Carol il suo ritorno in Romania.

Nell'odierna seduta della camera Juaniam a nome del partito nazionale dei contadini ha interpellato il Governo sul suo atteggiamento dopo l'assoluzione di Manoilescu da parte della Corte Marziale. Il Ministro dell'Interno rispondendo, dichiara che il comunicato diramato in proposito dal governo illustra molto chiaramente la discussione. Il Governo — aggiunge il Ministro — ha lasciato piena libertà allo svolgimento del procedimento giudiziario, ma è assolutamente risoluto a difendere con tutti i mezzi la sicurezza della nazione e l'ordine costituito.

Il signor Duca ha terminato manifestando il suo rincrescimento per il fatto che il partito nazionale dei contadini cerchi di provocare un equivoco ormai inutile su una questione tanto chiaramente decisa, e cerchi soltanto in tal modo di suscitare difficoltà al governo.

Violentissimo uragano in America

Vittime e danni

WASHINGTON, 18. — *Si è scatenato un violento uragano. Si deplorano due morti di cui uno ucciso dal fulmine; tredici feriti sono stati trasportati negli ospedali numeroso edifici sono stati danneggiati. Lo aeroporto navale di Anacostia ha riportato danni valutati a mezzo milione di dollari.*

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine